



**Annuncio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

**BERLINGUER LUIGI** ed altri: « Riforma dell'ordinamento universitario » (2650);

**BASSI:** « Norme interpretative dell'articolo 3 del decreto-legge 29 luglio 1964, n. 610, convertito nella legge 15 settembre 1964, n. 763 » (2651);

**TAVERNA:** « Estensione delle disposizioni della legge 6 ottobre 1950, n. 835, a favore degli stabilimenti industriali e delle imprese artigiane della provincia di Udine » (2652);

**SERVELLO** ed altri: « Provvedimenti a favore degli ufficiali delle forze armate discriminati con punizione » (2653);

**DE LEONARDIS** ed altri: « Nuova fissazione del termine per la distillazione agevolata del vino acquistato a norma del decreto ministeriale 18 giugno 1965 » (2654).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Per la ricorrenza dell'eccidio di Bellona.**

**ROSATI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROSATI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per adempiere il dovere di ricordare un tragico episodio del riscatto democratico del nostro paese che mi pare, purtroppo, non sia ben noto alla coscienza dei più.

Il 7 ottobre 1943, in un piccolo comune, Bellona, della mia provincia, Caserta, 54 cittadini, col pretesto di essere reclutati per il successivo avvio al lavoro, furono condotti sull'orlo di una cava e fucilati; furono poi sepolti utilizzando del terreno ricavato mediante scoppio di mine.

La rappresaglia venne giustificata col fatto che un cittadino di Bellona aveva ucciso un soldato tedesco per difendere la propria sorella da un tentativo di violenza. Erano 54 cittadini che rappresentavano tutte le classi sociali, tutti gli orientamenti, tutte le posizioni: 5 sacerdoti, 5 lavoratori, 10 contadini, alcuni esercenti, alcuni studenti, un ragazzo di 12 anni. Un episodio tremendo sul quale è stato espresso un giudizio altrettanto severo che non investiva tanto atti di violenza riferibili ad un regime quanto soprattutto il senso di scarsa umanità e di scarsa sensibilità di un

intero popolo; un giudizio severo espresso da un uomo che era stato testimone e maestro di libertà negli anni difficili dell'oppressione fascista e che, per il proprio temperamento, per l'interesse agli studi, per l'attitudine acquisita a guardare lontano nella meditazione dei fatti della storia, avrebbe potuto trovare la serenità per distinguere l'episodio del momento da un giudizio su un intero popolo e che invece, credo in termini legittimi di consapevolezza, ha espresso questo giudizio severo. Parlo di Benedetto Croce, che ha dettato l'epigrafe che si legge sulla stele che i cittadini di Bellona hanno eretto presso la cava dove giacciono i corpi dei 54 concittadini violentemente trucidati. È un giudizio su un popolo, che, ritenuto amico nell'opera del civile avanzamento, aveva invece manifestato, servendosi dei progressi della tecnica, il volto orrendo della belva primeva.

Ma il fatto più notevole, sul quale richiamo l'attenzione, che ci porta non tanto a guardare al passato quanto soprattutto all'avvenire, sta nella considerazione che un episodio che si è verificato a meno di un mese di distanza dall'8 settembre 1943, quando ancora l'opinione pubblica era smarrita, quando i cittadini di questo piccolo centro alimentavano la speranza che la guerra fosse finita, non è rimasto nella coscienza dei cittadini di Bellona soltanto come un lutto delle famiglie o dell'intera comunità, ma è divenuto invece consapevolezza di un sacrificio che doveva essere il seme dei valori della Resistenza.

Questo è dimostrato dalla ricorrenza annuale della celebrazione dell'avvenimento che vede raccolti i cittadini di Bellona intorno alla stele. Questo è stato dimostrato soprattutto ieri mattina da una manifestazione che si è svolta in Bellona, alla quale hanno partecipato autorità civili e militari, l'ordinario militare, che ha celebrato il rito religioso, il rappresentante del Governo, parlamentari, gli uomini responsabili a livello provinciale di tutte le forze politiche che nel nostro paese sono state protagoniste della lotta per la Resistenza.

Il fatto che mi ha più profondamente colpito ieri mattina (e voglio sottolinearlo in quest'aula) è che i partecipanti alla celebrazione erano convenuti attorno alla stele non per ragioni di convenienza o di formale risposta a un formale invito, ma con la piena consapevolezza del significato che i valori della Resistenza, alla cui fondazione certamente i 54 martiri di Bellona hanno col proprio sacrificio notevolmente contribuito, hanno per l'avvenire e per il presente del nostro paese.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1965

Il fatto più toccante e significativo è stato la presenza delle bambine e dei bambini delle scuole elementari che alla fine della cerimonia hanno lasciato cadere fiori sul fondo della cava ove giacciono i corpi dei 54 martiri. Guardando il volto di quei bambini si avvertiva che essi non compivano un gesto soltanto formale, che l'insegnante aveva loro suggerito. Con la loro espressione seria ed attenta essi davano la sensazione di aver capito, se non in termini di compiuta consapevolezza, per lo meno per intuizione profonda, il significato di quel sacrificio. Più che attardarsi sugli aspetti tristi della vicenda, essi avevano intuito che su quel sacrificio sono fondate le loro speranze di domani.

La commemorazione di oggi pone in rilievo due considerazioni. Come ha detto con parole nobilissime il rappresentante del Governo, ogni volta che ci troviamo a celebrare un fatto della Resistenza si offre per noi l'occasione di un esame di coscienza per stabilire se siamo rimasti fedeli ai valori che quei martiri con il loro sacrificio hanno inteso fecondare; ai valori della libertà che deve diventare ogni giorno di più costume radicato nella coscienza di ogni cittadino; ai valori della libertà che diventa parola amara se non è sostanziata del contenuto della giustizia; ai valori della pace che impegna il nostro paese, nato dalla lotta di Resistenza come paese democratico, a compiere tutti gli sforzi perché la pace sia una realtà viva, concreta ed operante.

Ieri il sindaco di Bellona ha rivolto ai rappresentanti del Governo e alle autorità presenti un invito, una preghiera pressante perché da parte del Governo venga un contributo notevole ai fini di realizzare una antica speranza, un antico legittimo desiderio dei cittadini di Bellona: far sorgere un'ara, il cui progetto è già elaborato, per raccogliere le salme delle 54 vittime della violenza nazista. Colgo questa occasione per rinnovare anche ai membri del Governo qui presenti l'invito, a nome dei cittadini di Bellona, perché abbiano a farsi interpreti nelle sedi competenti di questo legittimo desiderio che diventa per noi tutti un dovere. Costruire quest'ara significa non soltanto rendere omaggio alla memoria dei martiri, ma, a mio avviso, significa realizzare qualche cosa di perenne e sacro che valga a dare alle generazioni di domani, quando avremo compiuto in termini più pieni lo sforzo per fare del nostro paese un paese dove la giustizia sia per tutti una realtà operante, la testimonianza che tutti gli obiettivi raggiunti trovano il loro fondamento nel sacri-

ficio dei martiri della Resistenza, nel quale il nostro impegno quotidiano trova una costante e valida ispirazione.

RAUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Attraverso le commosse parole del collega Rosati la Camera ha ricordato una delle pagine più drammatiche vissute dalla Resistenza contro il nazismo e il fascismo in Terra di Lavoro, l'eccidio di Bellona: 54 vittime di una ferocia di cui, mi consenta il collega Rosati, erano portatori ideologici i regimi nazista e fascista. Si inseriva, quell'atto di assurda violenza contro 54 vittime innocenti, nel quadro di una reazione che le forze naziste avevano ferocemente scatenata contro i primi movimenti di Resistenza insurrezionali sorti nella provincia di Terra di Lavoro e a qualche chilometro di distanza dalla cittadina di Bellona, nel mio comune, nel comune di Capua.

Pagine eroiche sono state scritte dai cittadini, dagli antifascisti della nostra provincia: eroismo che ha trovato la sua esaltazione nel sacrificio di un giovane cittadino capuano di 15 anni che seppe affrontare da solo, con le armi in pugno, un reparto nazista e che venne impiccato successivamente dopo aver strenuamente combattuto contro i nazisti.

Ricordare questi atti, queste pagine di eroismo che sono state scritte nel nostro paese significherebbe poco se a questo ricordo non si accompagnasse l'impegno serio di portare avanti con la nostra lotta e con la nostra iniziativa gli ideali che furono al fondo della battaglia contro il fascismo, che spinsero le masse popolari, i cittadini, i lavoratori italiani a combattere contro il fascismo e contro il nazismo. E con questo rinnovato impegno che ci inchiniamo davanti al monumento, uno dei tanti sparsi per le strade e le città del nostro paese, a ricordare un sacrificio e ad esaltare nello stesso momento i profondi valori di libertà, di democrazia, di progresso e di pace che mossero i lavoratori italiani nella lotta contro il nazismo.

PRESIDENTE. Reco l'adesione della Presidenza alla rievocazione dell'eccidio di Bellona consumato dai nazisti il 7 ottobre 1943. Fu una delle stragi più efferate compiute dall'occupante nazista, nella quale vennero barbaramente uccisi 54 cittadini; e fu la prima di una lunga, sanguinosa scia: da Boves a Vinca, dalle Fosse Ardeatine a Marzabotto.

L'eccidio di Bellona fu uno di quegli episodi drammatici nei quali quasi fisicamente si è potuto vedere come veniva saldandosi nel sacrificio e nel sangue la nuova unità del popolo italiano, che è stata uno degli aspetti più significativi della Resistenza: unità nella lotta e nel destino di cittadini di differenti ceti e convinzioni, unità fra diverse regioni, come testimoniano appunto gli episodi eroici — anche se meno conosciuti — della Resistenza in molti paesi del Mezzogiorno. Il ricordo di tanto sacrificio di sangue innocente di cittadini di ogni categoria, dall'operaio al contadino, al professionista, al sacerdote, è sempre vivo e presente nella memoria di quelle popolazioni; ed è compito del Parlamento far sì che gli ideali per i quali quei cittadini morirono sempre vivi e presenti rimangano nella coscienza del paese. (*Segni di generale consentimento*).

#### Svolgimento di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Turchi, al ministro della marina mercantile, « per sapere se ritenga opportuno disporre affinché, senza ulteriore indugio, la capitaneria di porto di Livorno proceda a delimitare lungo la costa rocciosa di Ansedonia (Orbetello) la zona di pertinenza del demanio marittimo. Detta delimitazione dovrebbe portare alla demolizione di tutte le opere costruite abusivamente da alcuni proprietari di ville prospicienti il mare, su suolo di proprietà demaniale e senza corresponsione dei canoni prescritti. Questi mancati adempimenti, oltre che consentire i suddetti abusi e provocare un danno evidente all'erario, hanno impedito l'uso di territorio di proprietà demaniale, sulla stessa fascia costiera, da parte di altri interessati, i quali, rispettosi della legge, hanno inoltrato le regolari domande alla detta capitaneria e ne attendono l'esito anche da più di due anni, astenendosi nel frattempo da installazioni abusive » (2455).

Poiché l'onorevole Turchi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bassi, ai ministri della marina mercantile e delle poste e telecomunicazioni. « per sapere se siano a conoscenza della circostanza che la Società italiana radio marittima, la quale gestisce il servizio delle radio costiere per il collegamento della flotta peschereccia nazionale, per conto del concessionario Consorzio delle

cooperative pescatori e affini, ha disposto la soppressione del servizio con chiusura delle relative costiere a partire dal prossimo 31 marzo; e per sapere in conseguenza quali provvedimenti idonei provvedimenti intendano adottare per non privare i nostri pescatori di uno strumento rivelatosi in questi anni tanto utile da doversi ormai ritenere indispensabile, non solo per l'incremento della produttività peschereccia ed il più razionale approvvigionamento dei mercati, ma per la stessa sicurezza della vita umana in mare » (2328).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

**RICCIO, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.** Rispondo anche per conto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Il Governo segue con la più viva attenzione i vari e complessi problemi connessi con l'esercizio dell'attività marinara, con particolare e doveroso riguardo a quelli relativi alla sicurezza di quanti sono impegnati in mare nell'esercizio della pesca.

Com'è noto, il consorzio nazionale fra cooperative pescatori ed affini, che fin dal 1950 era titolare dell'apposita concessione per la gestione della rete di stazioni costiere radiopesca, ha chiuso, alla data del 31 gennaio 1965, le stazioni di Cesenatico, Fano e Viareggio, ed a partire dalla data del 31 marzo 1965 ha rinunciato alla concessione suddetta, adducendo e l'insostenibilità della gestione diventata oltremodo onerosa e il rifiuto degli armatori di pagare un canone adeguato al costo dei servizi.

Sono note altresì le non poche iniziative prese dalle Amministrazioni della marina mercantile e delle poste e telecomunicazioni intese a far pervenire le parti a una bonaria composizione della vertenza, iniziative che risultarono vane.

Dal 1° aprile 1965 il servizio radiotelefonico da e per i pescherecci viene disimpegnato dalle stazioni che già in precedenza erano direttamente gestite dall'amministrazione per il servizio radiomarittimo in genere, dislocato nei vari punti della fascia costiera della penisola. Però, per meglio coprire alcune zone di mare specificamente frequentate dai pescherecci, la rete delle stazioni P.T. esistente alla data anzidetta del 1° aprile è stata integrata con l'apertura di altre quattro stazioni radio e precisamente: San Benedetto del Tronto, Mazara del Vallo, Lampedusa e Porto Torres, le quali ultime funzionano alla stregua delle altre stazioni.

Allo scopo di andare incontro alla categoria dei pescatori e di garantire all'industria della pesca la condizione di particolare favore antecedentemente riconosciutale in base alla convenzione stipulata con il citato consorzio, sono state previste per tutti i messaggi e le conversazioni da e per i pescherecci tariffe inferiori di circa il 75 per cento rispetto a quelle praticate per le altre navi mercantili. Tutte le stazioni dell'Amministrazione delle poste, a differenza di quelle in precedenza gestite dal consorzio, possono allacciarsi anche alla rete telefonica nazionale, consentendo così lo scambio di comunicazioni con ogni località del territorio nazionale, con la possibilità quindi di raggiungere telefonicamente la base armatoriale, indipendentemente dalla ubicazione della stazione radio costiera che effettua il collegamento del peschereccio. Tale possibilità è già stata concretizzata per la stazione di San Benedetto del Tronto, mentre sono stati ordinati i termini telefonici per l'allacciamento alla rete telefonica di Lampedusa, Mazara del Vallo e Porto Torres.

Per quanto riguarda la particolare situazione di Fano, informo che al servizio già disimpegnato dalla stazione del citato consorzio è in grado di sopperire quella di Ancona gestita dall'Amministrazione poste e telegrafi.

Non sono stati finora segnalati concreti inconvenienti circa il funzionamento del servizio radiotelefonico come risulta attualmente organizzato. Qualora però tale eventualità si verificasse, assicuro formalmente l'onorevole interrogante che le stazioni interessate non mancheranno di adottare i provvedimenti opportuni e necessari.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bassi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BASSI.** Sono lieto di potermi dichiarare soddisfatto della risposta del Governo. Per altro, la mia interrogazione si riferiva specificamente alla stazione costiera di Trapani e ho motivo di ringraziare la sensibilità dei ministeri interessati, che hanno disposto in quella città l'attivazione di una stazione radiotelegrafica P.T. per il collegamento con i pescherecci. Voglio anzi aggiungere che il servizio, oggi disimpegnato direttamente dall'Amministrazione delle poste, lascia le categorie più soddisfatte del servizio precedentemente gestito dalla S.I.R.M. sia per la precisione nel funzionamento sia per la sua minore onerosità.

Voglio rivolgere infine una particolare preghiera al rappresentante del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per un caso umano, meritevole di considerazione, che è sorto a Trapani in seguito alla soppressione della stazione costiera della S.I.R.M. Il più anziano operatore della stessa, con 15 anni di servizio, non è stato assorbito in alcuna delle stazioni postelegrafoniche che sono state attivate in Sicilia. Si tratta di un uomo di 50 anni, che ha superato il limite di età per concorrere ad altri impieghi. Lo raccomando caldamente alla considerazione dell'Amministrazione postale perché veda se in via eccezionale può utilizzarlo in una delle sue stazioni.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Macchiavelli, ai ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali, « per sapere se ritengano pregiudizievole alla economia nazionale — oltre che genovese — il trasferimento di linee e navi appartenenti a società di preminente interesse nazionale da Genova ad altri porti, le cui esigenze debbono essere curate e tutelate, ma non a scapito del maggiore porto italiano. Segnatamente se ritengano: 1) essere grave errore che Genova, dove già esistono infrastrutture commerciali e di lavoro di prim'ordine, non venga più collegata con l'estremo oriente da navi di preminente interesse nazionale; 2) mettere in disarmo una nave da poco rimessa a nuovo come l'*Augustus*, unitamente alle altre quattro navi da carico — di cui si ventila la cessazione dal servizio — attualmente adibite ai collegamenti con il Sud America e in modo particolare con l'Argentina, dove la società Italia di navigazione, che ha ivi propri efficienti uffici, resterebbe presente con una sola nave, proprio nel momento in cui gli armatori privati potenziano in maniera massiccia tali rotte con nuove navi; 3) se ritengano infine che tali provvedimenti, se effettuati, oltre che danneggiare l'economia nazionale, avrebbero gravi ripercussioni sulla occupazione di circa mille marittimi, proprio nel momento in cui il problema dell'occupazione operaia è alla più viva attenzione del Governo e del Parlamento » (2272).

Poiché l'onorevole Macchiavelli non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sammartino, al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere la reale consistenza dei giacimenti di idrocarburi nella piana di Lirino fino al mare Adriatico, nel territorio

della regione molisana, e quali provvedimenti stiano per essere adottati al fine di promuovere lo sfruttamento dei giacimenti stessi, con la sollecitudine che la grave depressione economica del Molise impone inderogabilmente » (2317).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Nel premettere che nella piana di Larino non operano aziende dell'E.N.I., comunico che il giacimento rinvenuto in detta zona è stato individuato nell'ambito del permesso « Portocannone » di cui è titolare la società « Ausonia Mineraria » del gruppo Edison. Pertanto la questione sollevata non rientra nella competenza del Ministero delle partecipazioni statali, in conseguenza dell'ordinamento dato alle concessioni minerarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Sammartino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SAMMARTINO. No, non posso essere soddisfatto della risposta che l'onorevole sottosegretario ha testé letto. Essa sarà anche rispondente alla situazione di fatto, ma è da considerare che se l'interrogazione è rivolta, sì, ad un ministro, essa però è indirizzata, evidentemente, al Governo, al quale il Molise, attraverso la mia povera voce, si rivolge in questa circostanza per dire: finalmente abbiamo anche noi risorse nel sottosuolo: petrolio e metano, e sembra anche in grande quantità; facciamo di tutto perché questa ricchezza venga portata alla superficie, venga posta a servizio degli uomini di quella povera regione, della cui grave depressione tante volte abbiamo parlato in quest'aula, tutti riconoscendo che occorre fare subito qualche cosa per sollevarne le sorti ed elevare il tenore di vita delle popolazioni che la compongono.

Quindi, mentre ringrazio l'onorevole sottosegretario per la sua precisazione, chiedo che il Governo dica se si stanno predisponendo le cose in modo che i prodotti, che finalmente affiorano nella regione del Molise proverbialmente desolata, possano costituire una ricchezza da sfruttarsi a vantaggio della laboriosa gente, che ho l'onore di rappresentare.

In effetti, dal giorno in cui avevo presentato questa interrogazione - 24 marzo 1965 - ad oggi, molta acqua è inutilmente passata anche sotto i nostri ponti e, nel frattempo, si sono moltiplicati gli incontri, i raduni, i

comitati di agitazione per la difesa dei prodotti del sottosuolo molisano, al quale sono interessati direttamente i centri di Larino, Ururi, San Martino in Pensilis, Portocannone, Campomarino, Termoli, Guglionesi, Montecilfone, Guardialfiera, Casacalenda, Bonifro, Montorio nei Frentani, Montelongo, Santa Croce di Magliano, Colletorto, Rotello ed altri minori, ma indirettamente tutto il Molise. Vi è sul posto una società privata, ha precisato il sottosegretario per le partecipazioni statali, ed è vero. Ma non può il Governo dare ad essa i dovuti indirizzi, non può convogliare le scelte ai fini per i quali recentemente abbiamo dato alla nazione una legge per il rilancio della politica in favore del Mezzogiorno?

Questo attendiamo, questo, onorevole Donat-Cattin, mi attendo di sentire in risposta alla nuova interrogazione che ho, in proposito, presentata, nella seduta del 30 settembre 1965, questa volta diretta anche al ministro dell'industria e del commercio. La mia azione interpreta soltanto la legittima impazienza delle popolazioni molisane per la sorte di tanta ricchezza, che non vorremmo vedere dirottata verso altre destinazioni, ai nostri danni.

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Faccio presente all'onorevole Sammartino che l'interrogazione era rivolta al ministro delle partecipazioni statali e per questo settore il Governo doveva rispondere. Inoltre, qualora l'interrogante si rivolgesse al ministro dell'industria, non credo che questi potrebbe dire molto di più, salvo parlare di una gentile pressione che il Ministero dell'industria può esercitare nei confronti delle aziende private titolari della concessione. Il Governo, infatti, può manovrare gli strumenti che sono a sua disposizione, e gli strumenti a sua disposizione nel campo industriale sono, tra gli altri, quelli delle partecipazioni statali.

Al termine della mia risposta ho accennato anche al regime delle concessioni. Avendo limitato l'area in concessione all'Ente nazionale idrocarburi, le conseguenze sono queste: che rispetto a determinati rinvenimenti come quello avvenuto nel Molise, vi è una limitata possibilità di svolgimento di una ordinata politica di sfruttamento delle risorse

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1965

esistenti, che secondo il Ministero delle partecipazioni statali meglio sarebbero utilizzate se fossero più disponibili per la mano pubblica nell'intervento industriale.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Beragnoli, Biagini, Galluzzi e Vestri, al ministro delle partecipazioni statali, « per sapere quali provvedimenti intendano prendere contro i dirigenti delle O.M.F.P. di Pistoia, i quali, in violazione dei più elementari diritti sindacali, persistendo nel volere ignorare e perfino irridere le direttive contenute nella nota circolare del ministro Bo, hanno tentato e tentano di impedire ai lavoratori dipendenti di portare avanti l'azione sindacale per la contrattazione aziendale di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro. Infatti tali dirigenti hanno preso queste misure: 1) hanno diffidato, con appositi avvisi, i lavoratori dall'effettuare uno sciopero, minacciandoli di gravi sanzioni; 2) hanno inviato a oltre 800 scioperanti una lettera di ammonizione, perché ritenuti « colpevoli » di essere rimasti nei reparti il giorno 31 marzo durante un'ora di astensione dal lavoro decisa dal sindacato; 3) hanno ammonito la commissione interna, prima e dopo tale astensione, pretendendo di ritenere i suoi membri « responsabili » della lotta decisa dai lavoratori su invito del sindacato; 4) hanno fatto invadere i reparti da guardiani armati, sia durante l'astensione dal lavoro del 31 marzo, sia nel corso della giornata successiva, al solo evidente scopo di intimidire i lavoratori per indurli a rinunciare alla lotta e allo sciopero programmato ed effettuato il giorno 2 aprile. Per sapere infine come tutto ciò possa essere tollerato da un Governo che ha nel suo programma l'approvazione della legge sullo statuto dei diritti dei lavoratori » (2399).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

**DONAT-CATTIN, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.** Secondo quanto riferito dall'I.R.I. al Ministero delle partecipazioni statali, faccio presente che in occasione dello sciopero effettuato dalle maestranze delle « Pistoiesi » il 31 marzo scorso, la direzione di detta società non ha diffidato i lavoratori dall'effettuare uno sciopero, ma si è limitata a chiedere agli scioperanti, come era legittimo, di lasciare i locali aziendali. Dopo il rifiuto opposto dagli stessi, la direzione ha inviato al personale in agitazione una lettera di ammonizione in quanto

la permanenza costituiva una violazione contrattuale perseguibile disciplinarmente.

Relativamente al terzo e al quarto punto dell'interrogazione, cioè ammonizione alla commissione interna e invasione di reparti da parte di guardiani armati, l'I.R.I. ha dichiarato che la direzione aziendale non ha esercitato intimidazioni di alcun genere sulle maestranze e sulla commissione interna che perciò non è stata in alcun modo ammonita come tale. La commissione interna è stata, invece, esortata a svolgere opera di persuasione presso gli scioperanti perché abbandonassero i locali aziendali. Così non ha alcun fondamento — secondo le dichiarazioni dell'I.R.I. — quanto affermato al punto quarto dell'interrogazione.

In queste condizioni ed in mancanza di precisazioni sulle circostanze in cui si sarebbero esercitate le indebite pressioni lamentate, manca la possibilità di effettuare qualsiasi intervento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Beragnoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BERAGNOLI.** Signor Presidente, l'onorevole Donat-Cattin dà veramente prova nelle sue risposte dell'arte di ammettere e contemporaneamente smentire fatti e nel lasciare sperare in qualche cosa di nuovo per il futuro.

La locuzione che oggi ha usata è: « secondo quanto riferito dall'I.R.I. »; quasi a voler sottolineare che l'attuale sottosegretario Donat-Cattin, il sindacalista Donat-Cattin non si sente in sua coscienza di giurare come vere e veritiere le informazioni dell'I.R.I.

Ora, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta. Mi dispiace di essere stato avvisato soltanto ieri sera (e non poteva essere — lo riconosco — diversamente) dello svolgimento per questa mattina della mia interrogazione, altrimenti avrei prodotto all'onorevole sottosegretario gli avvisi della direzione con i quali diffidava gli operai ad astenersi da una azione sindacale, avrei prodotto le lettere di ammonizione ed il controllo di lavoro dal quale ultimo si rileva che non vi è violazione di contratto di lavoro se vi è la astensione per un'ora dal lavoro ed i lavoratori rimangono all'interno della fabbrica.

Ma la mia insoddisfazione non può essere motivata soltanto da questi fatti poiché con l'interrogazione non ho inteso sollevare unicamente una questione di costume e di comportamento di dirigenti di una azienda a partecipazione statale, ma anche questioni ben

più importanti, cioè: simili fatti si verificano non soltanto, e da tempo, alle Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi, ma si verificano pressoché in tutte le aziende a partecipazione statale, anzi più importanti sono queste e più, in una certa situazione produttiva, queste violazioni si verificano e questa politica viene messa in atto.

Ho sollevato la questione del rispetto dei diritti democratici sindacali e politici dei lavoratori e in primo luogo il rispetto del diritto di sciopero. Ma ho sollevato altresì una delle più grosse questioni che oggi sono sul tappeto e alla attenzione dell'opinione pubblica, del Governo, dei partiti politici e dei sindacati, cioè la questione del ruolo che i lavoratori devono avere nelle decisioni di organizzazione della produzione. Ho sollevato il problema del diritto dei lavoratori di ricorrere all'azione sindacale per imporre il riconoscimento della loro partecipazione alla contrattazione dei sistemi per raggiungere la migliore produttività, la migliore organizzazione, la competitività aziendale, in particolare delle aziende a partecipazione statale senza che questi traguardi abbiano un prezzo pagato esclusivamente da loro.

La situazione che da anni ormai si perpetua nelle Officine meccaniche ferroviarie di cui alla mia interrogazione, denuncia che da parte dell'I.R.I. (non posso dire in questo momento da parte del Governo data la risposta dell'onorevole sottosegretario, ma potrei anche dire da parte del Governo) vi è tutto un indirizzo inteso a ristrutturare la produzione, le aziende e l'organizzazione industriale a spese dei lavoratori. E quando non si riesce a domare i lavoratori, come non si è riuscito con alcun mezzo a domare gli operai delle Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi in questi ultimi venti anni, allora si ricorre ai mezzi che solo il fascismo usò durante la repubblica sociale italiana e precedentemente, facendo intimidire e intimidendo gli operai a facendo invadere dalle guardie i reparti; le quali guardie (lo riconosco) non è che siano andate là con le pistole in pugno. Però esse che non vanno mai armate, in quell'occasione lo erano. Che cosa temevano? Che cosa hanno fatto gli operai nel passato? Hanno dato motivo di temere atti di ribellione contro la direzione e contro gli organi di sorveglianza? No! Ma le guardie si sono schierate dinanzi alle macchine nei reparti, con le mani sui fianchi e le gambe allargate come facevano le S.S. Evidentemente questo è un sistema che vuole raggiungere l'obiettivo di intimidire i lavo-

ratori, di piegarli ad una determinata politica, di farli rinunciare all'espletamento dell'azione, della lotta sindacale, per contrattare tutti gli aspetti di un sano rapporto di lavoro. Nel caso particolare si trattava di un'azione degli operai contro la decisione della direzione di introdurre il sistema Bedeaux senza dare alcuna garanzia che i limiti, gli obiettivi, i livelli non solo dell'occupazione ma soprattutto dei poteri retributivi dei lavoratori potessero essere minimamente tutelati.

Questa è la questione che io ho sollevato e alla quale il sottosegretario non ha dato nessuna risposta. Per questi motivi io mi ritengo insoddisfatto, e mi duole di dichiararmi insoddisfatto perché questa risposta me l'ha data il sindacalista Donat-Cattin, oggi sottosegretario per le partecipazioni statali, e me l'ha data a nome d'un Governo del quale fanno parte i compagni socialisti, e avendo il compagno Nenni affermato questa partecipazione essere l'unica via per risolvere la questione dei diritti dei lavoratori.

Ma un'altra strada c'è, ed è quella che i lavoratori delle O.M.F.P. e degli altri stabilimenti della provincia di Pistoia e dell'intero paese hanno sempre seguito: quella data lotta per far fallire questi orientamenti e questi indirizzi.

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Credo che l'onorevole Beragnoli avrà modo di svolgere questi argomenti in sede più opportuna, cioè nel corso della prossima discussione del bilancio delle partecipazioni statali. Dico questo perché nello svolgimento di un'interrogazione l'interrogante dovrebbe attenersi strettamente all'oggetto dell'interrogazione.

BERAGNOLI. Credo di essermi attenuto al tema.

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Quindi, astenendomi da divagazioni di carattere generale, mi limito a definire ingiusti i giudizi sommari che sono stati espressi nei riguardi della « biacca » politica del personale che sarebbe stata svolta all'interno delle aziende a partecipazione statale. Sono giudizi non rispondenti a verità e che non trovano rispondenza, per esempio, in tutti gli interventi dei senatori

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1965

comunisti al dibattito svoltosi proprio ieri in Commissione sul bilancio del Ministero delle partecipazioni statali e in cui non sono emerse particolari considerazioni sulla politica del personale. Certo una politica del personale che riguarda 350 mila persone dà sempre luogo a rilievi ed a contrasti.

BERAGNOLI. Sto aspettando da due anni risposta alla lettera e alla documentazione che ho portato al ministro Bo relative alla politica di sopraffazione e di arbitri contro i lavoratori nelle aziende a partecipazione statale. In questo momento non può interessarmi che cosa sia stato discusso o non al Senato.

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Oltre che portare lettere in via privata, ella può sempre portarle in Parlamento quando si discuterà il bilancio. Ella mi parla di cose per le quali avrà avuto una risposta o non l'avrà avuta, non lo so. Le dico però che ella ha questa possibilità adducendo indicazioni specifiche di fatti.

Altra volta, rispondendo ad interrogazioni sul comportamento delle aziende, non è che si sia mistificato da parte del Ministero delle partecipazioni statali.

BERAGNOLI. Non ho detto questo.

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Sono state fornite prove di obiettività dicendo in certi casi di essere in completo contrasto con l'atteggiamento delle aziende. In tali occasioni, si è però precisato che i poteri di controllo del Ministero sono solo quelli previsti dalle leggi che ella conosce benissimo.

Vi è conseguentemente la necessità o di tener conto dei limiti del potere del Ministero, o di modificarlo.

Sull'episodio specifico, non ho da aggiungere nulla. Ho già avuto tutte le documentazioni di cui ella ha parlato. Esse riguardano la richiesta di non sostare all'interno degli stabilimenti durante gli scioperi. Anche se noi avessimo il potere di dare direttive dettagliate in materia di rapporti sindacali, allo stato delle cose non potremmo ordinare alle aziende che gli scioperi possano essere condotti all'interno degli stabilimenti.

BERAGNOLI. Il problema è politico! Nella sua Torino occupata dai tedeschi gli operai rimanevano nei reparti quando scioperavano!

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Mi permetta di

dirle che le aziende a partecipazione statale non possono paragonarsi ai tedeschi occupanti, ma sono un organo, sia pure autonomo, dello Stato democratico! Così come le normali vertenze sindacali non possono lontanamente assimilarsi alle lotte operaie del periodo insurrezionale.

Noi non possiamo chiedere a dirigenti, che rispondono degli impianti, di ammettere tranquillamente che lo sciopero si svolga all'interno dei reparti. Può darsi che per determinate ragioni, in taluni casi, non si reagisca; ma può darsi che per altre ragioni, nel loro autonomo giudizio, i dirigenti ritengano di pretendere legittimamente che i locali siano sgomberati.

La questione è tutta qui. Non posso pertanto, anche di fronte all'insoddisfazione dell'interrogante, che ribadire il fermo punto di vista del Ministero.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, presentate dall'onorevole Pellegrino e che trattano argomenti analoghi, ambedue dirette al ministro delle finanze, saranno svolte congiuntamente:

« per sapere se sia vero che i capi di vestiario ai finanziari vengono distribuiti con molto ritardo sulle necessità che si verificano e che non viene loro, inoltre, più consentito di fatto il riposo settimanale. Se ritenga d'intervenire perché ogni diritto di questi benemeriti lavoratori dello Stato sia rispettato » (2637);

« per sapere se ritenga opportuno prendere l'iniziativa di abolire la norma sulla " incompatibilità di residenza " per la guardia di finanza portando essa nell'applicazione a gravi inconvenienti per i finanziari ed a vistosi disagi per le loro famiglie oltretutto ad inammissibili discriminazioni determinando evidente malessere nel corpo e non risultando, per altro, indispensabile per il buon andamento del servizio che viene disimpegnato generalmente dai finanziari con alto spirito di sacrificio e con assoluta dedizione al dovere » (2638).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La prima interrogazione pone due quesiti.

In ordine al primo quesito, si conferma che durante gli esercizi finanziari 1962-63 e 1963-64 l'insufficienza degli stanziamenti di bilancio ha imposto un rallentamento nella rinnovazione di alcuni capi di vestiario per

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1965

il personale della guardia di finanza. Si può comunque fornire assicurazione all'onorevole interrogante che dal 1° luglio 1964, in conseguenza di più congrue assegnazioni di fondi, è stato possibile intensificare e migliorare la somministrazione del vestiario ai militari anzidetti, che si prevede di normalizzare completamente entro il 1966.

In ordine al secondo quesito, faccio presente che, in aderenza al precetto costituzionale, il riposo settimanale è garantito a tutti i militari della guardia di finanza. Tuttavia, poiché l'attività operativa deve essere assicurata anche nei giorni festivi e per fronteggiare eventi improvvisi o straordinari, è previsto dalle disposizioni in vigore che ove particolari esigenze di servizio lo richiedano il riposo settimanale possa essere limitato alle sole ore antimeridiane od a quelle pomeridiane.

Le eventuali maggiori prestazioni che dovessero verificarsi per tali motivi, sono compensate dalle più favorevoli condizioni accordate al personale delle forze armate per quanto si riferisce ai periodi annuali di ferie retribuite.

I militari della guardia di finanza, infatti, usufruiscono di licenza ordinaria in misura proporzionale all'anzianità di servizio fino ad un massimo di 45 giorni nell'anno solare. Essi inoltre, per necessità di carattere privato, possono ottenere licenze: brevi, della durata da 2 a 5 giorni, fino ad un massimo di 15 giorni all'anno; straordinarie, della durata da sette a quindici giorni in caso di lutti familiari, di quindici giorni in occasione del matrimonio, fino a novanta giorni per eccezionali motivi; speciali, della durata da dieci a venti giorni in occasione di trasferimenti; di trenta giorni prima del collocamento in congedo.

Circa la seconda interrogazione preciso che le disposizioni sull'incompatibilità di residenza per il personale della guardia di finanza sono ordinate ad evitare che si determinino situazioni pregiudizievoli per il servizio, in quanto il fervore operativo dei militari d'ogni grado potrebbe esser frenato da pressioni od interferenze di congiunti.

Tali disposizioni, per altro, sono applicate con riguardo alla natura ed all'importanza dei compiti svolti da ciascuno, nel senso che i militari di ogni grado (compresi gli ufficiali superiori) non possono essere destinati a compiti operativi presso reparti nella cui circoscrizione è compreso il comune di residenza della famiglia originaria o di quella della moglie, sempre quando i congiunti esercitino attività industriali, commerciali o professionali di un certo rilievo.

Pertanto, in linea generale, l'incompatibilità, per i militari di grado meno elevato, si limita alla circoscrizione dei reparti minori, costituita di un solo centro urbano o di più comuni fra i quali è compreso quello di residenza dei congiunti.

Per i gradi più elevati, per contro, tale ambito si allarga progressivamente fino a comprendere, per gli ufficiali superiori — in ragione della circoscrizione del comando cui sono preposti — il territorio di una o più province.

Non sembra, quindi, opportuno derogare a tali disposizioni che vengono applicate con assoluta imparzialità (talché non può parlarsi di discriminazione d'alcun genere) e andando incontro alle legittime esigenze del personale nella massima misura possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Non credo di potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario alle mie due interrogazioni, con le quali ho sollevato tre problemi modesti ma assai vivamente sentiti dal personale della guardia di finanza.

Il primo problema è quello dell'eliminazione della norma regolamentare sulla incompatibilità di residenza, norma di cui il rappresentante del Governo ha invece confermato il mantenimento.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ciò è anche nell'interesse dei militari.

PELLEGRINO. Tale incompatibilità avrebbe il suo fondamento nel fatto che il militare, svolgendo la sua attività nella provincia di origine sua o dei familiari, potrebbe venire impigliato in una rete di mille tentazioni corruttrici: l'ambiente potrebbe sopraffarlo, si sostiene, e il militare non assolverebbe al suo servizio con serenità e obiettività.

Ritengo che simile giustificazione non possa essere accolta. Essa è quanto meno ingenerosa e, a mio avviso, è anche antidemocratica perché si fonda su un rapporto di sfiducia fra lo Stato e i suoi dipendenti. D'altra parte questa norma non vien in parecchi casi rispettata perché di fatto sono molti i militari che prestano attività di servizio nella propria provincia o in quella dei propri parenti; ma riescono in ciò soltanto i militari in grado di trovare appoggi autorevoli. Si determina così una discriminazione tra i dipendenti e tutto ciò solleva evidentemente uno stato di malessere nel corpo della guardia di finanza.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1965

Vi è di più. Dopo che il militare si trova da alcuni anni in una provincia dove si è costituito una famiglia e dove magari i figli conducono i loro studi, si adotta nei suoi confronti un provvedimento di trasferimento, in ossequio appunto a questa norma regolamentare che poi verrebbe ad essere osservata solo per motivi pretestuosi, quando si inaspriscono i rapporti tra il dipendente e i propri superiori. Credo che questa norma oggi non abbia più ragione di essere. La sua eliminazione dal regolamento che concerne i rapporti della guardia di finanza con la propria amministrazione creerebbe all'interno del corpo un clima di fiducia e di maggiore serenità, eliminando il malcostume della discriminazione di cui parlavo prima.

La ringrazio, onorevole sottosegretario, della notizia che da ora in poi alla guardia di finanza saranno distribuiti capi di vestiario al momento giusto e quando consentito dal regolamento. È assai sintomatico però che la distribuzione del vestiario non sia avvenuta a causa della mancanza di adeguati fondi nel bilancio dell'Amministrazione delle finanze. Questo quando l'amministrazione finanziaria ha proprio il compito di reperire i mezzi necessari per l'attività dello Stato.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Faccio presente che il Ministero delle finanze raccoglie i fondi e quello del tesoro li distribuisce ai vari dicasteri.

PELLEGRINO. È grave però che i dipendenti dell'amministrazione finanziaria non siano messi in grado di assolvere con dignità al proprio servizio; se una guardia di finanza va in giro con una divisa logora è evidente che ne va di mezzo il prestigio dello stesso corpo.

Sono pure insoddisfatto della risposta concernente il riposo settimanale. Non posso accettare le considerazioni che sono state espresse, poiché si tratta di lavoratori come gli altri che hanno il diritto, sancito dalla Costituzione, di fruire del riposo dopo una settimana di lavoro; e sappiamo benissimo che le mansioni svolte dalla guardia di finanza non sono certamente facili.

Ho voluto sollevare questi problemi per richiamarli all'attenzione dei responsabili politici dell'amministrazione finanziaria, sì da non essere lasciati alle cure dei responsabili militari così come è avvenuto. Soprattutto perché, onorevole Vetrone, tutti sanno che i militari per la loro mentalità, alle volte, non hanno la dovuta comprensione per queste que-

stioni, che magari sono modeste ma assai importanti, poiché ineriscono alla serietà e alla dignità dell'attività del corpo della guardia di finanza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Delfino, al ministro delle finanze, « per conoscere se ritenga necessario promuovere l'istituzione di una circoscrizione doganale per l'Abruzzo e il Molise con sede a Pescara. L'interrogante fa presente che l'Abruzzo e il Molise, pur essendo regioni costiere di una crescente importanza doganale, non hanno una propria autonoma circoscrizione, ma dipendono da quelle di Ancona, Roma e Bari, con gravi inconvenienti per gli operatori economici locali e per lo sviluppo industriale della zona » (2548).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Pescara è sede di una dogana di prima classe, abilitata a compiere tutte le operazioni doganali. L'istituzione di una circoscrizione in quella città non apporterebbe concreti vantaggi alle categorie economiche interessate, essendo la circoscrizione stessa, com'è noto, organismo amministrativo e non operativo.

Per altro si renderebbe necessario potenziare adeguatamente gli organici del personale ora assegnato a quella sede: potenziamento cui l'amministrazione non potrebbe, almeno per ora, provvedere a causa delle difficoltà determinate dalla ben nota carenza numerica di personale doganale disponibile.

Le manifestate aspirazioni potranno essere comunque riesaminate appena risulterà migliorata l'attuale situazione organica.

PRESIDENTE. L'onorevole Delfino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DELFINO. Non posso essere soddisfatto. Avevo nutrito qualche speranza di una soluzione di questo problema dato l'interessamento dell'onorevole Gaspari, anch'egli abruzzese. Evidentemente nemmeno stando al Governo si riescono a rimuovere certe situazioni che, pure, contrastano con lo spirito decentratore del centro-sinistra.

Mi sembra strano che un Governo che ha nel suo programma il decentramento regionale, consenta il permanere di situazioni assurde come questa; che non vanno di pari passo con l'auspicato e decantato — anche se molto limitato — sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Ci troviamo di fronte ad una regione che — a sentire i discorsi domenicali, le visite più o meno quindicinali dei vari ministri — fa passi da gigante sulla strada dell'industrializzazione. Non ci si rende conto che di fronte a questi passi da gigante, indubbiamente aumenta il valore delle merci che devono essere sdoganate ed aumentano le attività degli operatori. Nell'Abruzzo-Molise gli operatori devono fare capo a varie circoscrizioni: quelli di Pescara ad Ancona, quelli di Sulmona a Roma, mentre altri devono rivolgersi a Bari.

Né mi si dica che le circoscrizioni hanno solamente valore amministrativo e non operativo. Mi è accaduto personalmente, qualche mese fa, che per sdoganare una merce comprata all'estero, da Pescara ho dovuto rivolgermi ad Ancona. Se si considera che l'attuale sviluppo economico implica una maggiore attività dei vari operatori, si comprende il danno che i medesimi subiscono.

Pescara ha attrezzature ed uffici idonei ad ospitare una circoscrizione doganale. Se si tratta di un problema di personale, è evidente che l'apertura di una nuova circoscrizione doganale comporterà la diminuzione del lavoro di altre, per cui si potrebbe operare qualche trasferimento.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il grosso del personale è negli uffici doganali, luogo di operazioni, non nelle circoscrizioni.

DELFINO. Se il problema non è di personale, perché non facilitate l'Abruzzo mettendovi una circoscrizione ed impedendo che gli abruzzesi debbano rivolgersi a tre diverse sedi?

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. È solo una questione di prestigio.

DELFINO. Non si tratta di una questione di prestigio. Le ho già detto che a me personalmente è accaduto che per fare uno sdoganamento mi sono dovuto recare ad Ancona; come me, gli operatori che hanno a che fare con le importazioni e le esportazioni sono costretti a perdere inutilmente del tempo: quelli di Sulmona, che si trova a 60 chilometri da Pescara, devono recarsi a Roma per svolgere certe pratiche.

Insisto quindi perché i voti degli operatori economici abruzzesi siano esauditi con la istituzione in Pescara di una circoscrizione doganale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cruciani, al ministro delle fi-

nanze, « per conoscere se ritenga opportuno concedere alle amministrazioni ospedaliere l'esenzione dalla tassa di importazione sugli apparecchi scientifici. Tale concessione già è stata fatta agli istituti universitari ed è auspicabile venga estesa alle amministrazioni ospedaliere, stante anche per loro la necessità di acquistare apparecchi scientifici all'estero e stante il disastroso bilancio di molti ospedali italiani » (2596).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In ordine alla proposta esenzione dal dazio di importazione degli apparecchi scientifici destinati alle amministrazioni ospedaliere, premesso che allo stato della vigente legislazione nessuna particolare agevolazione doganale è prevista a favore degli ospedali e delle case di cura, si deve osservare che l'eventuale concessione di esenzioni fiscali e particolarmente di esenzioni daziarie non può considerarsi giustificata dalla situazione deficitaria dei bilanci di alcuni ospedali italiani.

Tenuto conto tuttavia degli apprezzabili aspetti umanitari della proposta formulata dall'onorevole interrogante, si ritiene che la questione potrebbe essere eventualmente considerata allorché — come previsto — saranno riesaminate in sede C.E.E., ai fini di una loro uniformazione, tutte le esenzioni analoghe a quelle previste dalle disposizioni preliminari alla nostra tariffa che incidono sull'applicazione della tariffa esterna comune.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRUCIANI. La mia richiesta rispondeva oltretutto ad un'esigenza oggettiva anche ad una questione prospettata dalle amministrazioni ospedaliere italiane che, come si sa, si trovano in gravi difficoltà. Tra l'altro si verifica che nello stesso complesso ospedaliero le cliniche universitarie hanno certi benefici mentre le cliniche che si trovano magari a cinque metri di distanza, ma che non sono universitarie, non li hanno.

Comunque, ringrazio l'onorevole sottosegretario per le prospettive enunciate nella sua risposta, augurandomi che possano presto diventare realtà.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manco, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere quali ragioni giuridiche e tecniche si oppo-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1965

gano alle altre profondamente umane invocate dalla telefonista Petriccione Sandra — in servizio a Roma — la quale telefonista, che è madre di una piccola poliomielitica, ha chiesto il trasferimento ad altro lavoro ed ufficio, per poter meglio curare la propria figliola » (2398).

Poiché l'onorevole Manco non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Greggi, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere, anche in relazione alle recenti polemiche esplose in Inghilterra circa la fondamentale " idiozia " di certe manifestazioni, se intenda dare assicurazione che la R.A.I.-TV. non collaborerà alla propaganda e diffusione anche in Italia di certi degradanti fenomeni, evitando di dare pubblicità nazionale, popolare e familiare, alle prossime manifestazioni dei cosiddetti *Beatles*, in alcuni teatri italiani » (2618).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Premesso che non si può disconoscere — indipendentemente da qualsiasi valutazione — che il quartetto dei *Beatles* ha fatto parlare di sé, costituendo quindi un fatto di cronaca che la R.A.I., come organo di informazione, non poteva ignorare come non ha potuto del resto fare la stampa, che ha viceversa dedicato ai giovani cantanti inglesi pagine intere di giornali e riviste, si fa presente che nessun spettacolo del quartetto musicale in parola è mai apparso in visione.

Soltanto nel secondo programma radiofonico sono state riportate due interviste con i componenti del quartetto in parola nei giorni 30 giugno e 4 luglio 1965 alle ore 9,35, rispettivamente nelle rubriche « Rotocalco musicale » e « Abbiamo trasmesso ».

Quanto ai servizi giornalistici si comunica che con il telegiornale del 24 giugno 1965 è stata diffusa la semplice notizia dell'arrivo dei *Beatles* a Milano; con il giornale radio è stata trasmessa qualche breve notizia sul loro giro artistico ed anzi nella rubrica radiofonica « Giorno per giorno » del 28 giugno scorso, Edoardo Anton ha colto quei motivi sostanzialmente negativi che hanno contribuito alla affermazione del quartetto inglese.

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GREGGI. Mi posso in larga parte dichiarare soddisfatto, perché, effettivamente, l'interessamento che la televisione ha dedicato a questo strano e molto commentato fenomeno non ha passato di molto (vorrei essere preciso in questo) l'interessamento che la televisione deve ad ogni fatto di cronaca.

Evidentemente le due interviste del 30 giugno e del 4 luglio sia pure inserite in trasmissioni particolari a mio giudizio, forse, hanno esorbitato un po' dai limiti dell'opportunità. Vorrei soltanto con l'occasione ricordare in generale che la televisione, che è strumento che impegna la responsabilità dello Stato perché è diretta dallo Stato e da esso monopolizzate, entra in tutte le famiglie e in definitiva oggi è forse la più grande scuola popolare di costume, di orientamento e di giudizio e perciò dovrebbe sentire sempre questa sua alta responsabilità. Aggiungo che vi sono fatti e comportamenti che rientrano nella sfera delle libertà personali dei cittadini e che non possono essere repressi anche se giudicati non opportuni o poco civili, ma lo Stato deve sentire il dovere di non concorrere, con uno strumento potente come quello televisivo, a reclamizzare ulteriormente esibizioni pseudo-artistiche molto criticabili sul piano del costume.

Mi sembra perciò in questo caso che la televisione abbia sostanzialmente assolto a questa sua funzione. Forse si poteva fare un po' meglio, forse si poteva magari anche trasmettere una parte di spettacolo, facendolo precedere o seguire, però, da un adeguato commento da parte di persone competenti, da quelle stesse persone che poi, su riviste di pedagogia o su riviste di sociologia, danno in genere un giudizio negativo o preoccupato del fenomeno.

Comunque, ringrazio l'onorevole sottosegretario dichiarandomi in larga parte soddisfatto.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Boldrini, D'Alessio, D'Ippolito, Raffaeli, Baldini, Bardini, Biancani, Di Benedetto, Gorreri, Manenti e Pietrobono, al ministro della difesa, « per sapere — anche con riferimento ad altra analoga interrogazione presentata il 2 settembre 1964 e non svolta — se ritenga di andare incontro al turbamento dell'opinione pubblica e all'ansia delle famiglie in seguito al tragico succedersi di decessi di giovani militari paracadutisti del centro di

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1965 .

addestramento di Pisa, informando con la dovuta sollecitudine il Parlamento sulle cause e le eventuali responsabilità di tali drammatici eventi » (2300);

Servello, ai ministri della difesa e della sanità, « per conoscere i risultati delle inchieste disposte al fine di accertare le cause e le eventuali responsabilità della grave situazione verificatasi presso il reparto reclute di Pisa e culminata con la morte di tre paracadutisti, due dei quali provenienti dalla provincia di Pavia » (2632).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sul finire dell'estate scorsa, la morte improvvisa, nello spazio di pochi giorni di tre militari della scuola paracadutisti di Pisa e di un militare del reggimento paracadutisti di Livorno colpì profondamente l'opinione pubblica, sia per l'umano compianto delle giovani vite immaturamente perdute, sia per il timore dell'insorgenza, nel particolare ambiente, di malattie epidemico-contagiose o di reazioni post-vaccinali.

L'eco destata dal doloroso episodio, le tante interpretazioni e ipotesi di stampa, l'aspettativa anche all'estero degli ambienti sanitari, la comprensibile sensibilità di centinaia di migliaia di famiglie consigliarono estrema cautela a dare pubbliche informazioni prima che si fosse in grado di dire una parola definitiva sulla base delle indagini medico-legali subito intraprese dall'amministrazione militare, con il concorso del Ministero della sanità e di illustri clinici civili e di quelle della magistratura affidate ad un ampio collegio di periti.

Ad indagini conclusé si può con certezza affermare che i decessi furono causati da insufficienza acuta di cuore, collegabili a fattori ambientali di per sé irrilevanti, in individui affetti da ipertrofia timica e da altre manifestazioni dello stato timico linfatico, non apprezzabili o difficilmente rilevabili in vita.

E pertanto da escludere la sussistenza di responsabilità dirette e indirette e la coincidenza temporale dei decessi non può che considerarsi casuale.

Dal canto suo il giudice istruttore presso il tribunale di Pisa nell'ordinare, con decreto del 1° marzo ultimo scorso, l'archiviazione degli atti, ha così concluso: « I risultati raggiunti dalle indagini compiute dal procuratore della Repubblica permettono di

raggiungere la tranquillizzante sicurezza che gli eventi letali, che hanno così gravemente funestato la vita dei reparti interessati, vivamente impressionato l'opinione pubblica per la singolare coincidenza cronologica ed ambientale, non sono giuridicamente ricollegabili ad un fatto doloso o colposo altrui ».

Dopo i dolorosi casi, tuttavia, non si è mancato di ribadire agli organi sanitari dipendenti i criteri di assoluto rigore nella selezione dei giovani aspiranti paracadutisti e sono stati accresciuti i controlli sanitari permanenti nel corso di un addestramento indubbiamente severo, quale quello richiesto, allo speciale corpo.

I dati dei controlli non hanno messo in evidenza particolari stati di anomalie funzionali derivanti dall'adattamento addestrativo dei giovani.

A ciò aggiungasi che nei molti anni di funzionamento della scuola paracadutisti mai alcunché di anormale è accaduto ai 20 mila elementi passati attraverso di essa.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Boldrini non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVELLO. Penso di poter esprimere, in partenza, anche per rettificare un riferimento di data fatto dall'onorevole sottosegretario, una protesta, che del resto è consueta in sede di interrogazioni. L'istituto dell'interrogazione è diventato ormai qualcosa che veramente testimonia la decadenza del Parlamento. Infatti, l'onorevole sottosegretario ha ricordato, nel rispondermi, che si tratta di fatti accaduti nell'estate dell'anno scorso. Quindi immaginate come la risposta sia veramente fuori di ogni attualità e come il Parlamento abbia notizia diretta di determinati fatti che hanno commosso ed impressionato l'opinione pubblica a distanza di un anno e mezzo. L'onorevole sottosegretario si è perfino riferito ad un atto dell'autorità giudiziaria che risale al 1° marzo scorso (e oggi siamo all'8 ottobre).

Prego, quindi, ancora una volta, come hanno fatto altri colleghi di altri gruppi politici, la Presidenza di rendersi interprete di questa viva protesta che viene da tutti i settori del Parlamento di fronte alla insensibilità del Governo nel rispondere ad interrogazioni che hanno molte volte veramente il carattere dell'urgenza. Non basta dire che i ministeri competenti rispondono attraverso

comunicati o conferenza stampa. Hanno certamente la loro importanza anche questi comunicati, specialmente quando si tratta di fatti di questa natura, che hanno effettivamente impressionato e turbato l'opinione pubblica, ed hanno avuto — come diceva l'onorevole sottosegretario — anche dei riflessi negativi sul paese e sugli osservatori stranieri. Tutto questo ci trova perfettamente concordi, ma debbo rilevare che la sede più adatta, più solenne, dove il Governo può assumere i suoi impegni e indicare le eventuali responsabilità, è il Parlamento.

Fatto questo riferimento, mi dichiaro parzialmente soddisfatto per la risposta in sé; non sono soddisfatto per il modo come è stato trattato in questo caso non il modesto sottoscritto, ma il Parlamento con una risposta così tardiva ed incompleta. Dico incompleta perché l'onorevole sottosegretario, quando ha parlato di interpretazioni e di ipotesi allarmanti da parte della stampa, ha voluto essere elusivo, mentre avrebbe dovuto dire in questa Camera che vi sono stati tentativi veramente gravi da parte di una certa stampa, in particolare da parte di *Paese sera*, che è arrivato fino alla denigrazione dei paracadutisti e degli ufficiali, che ha portato a dei falsi clamorosi, dando per morti dei paracadutisti che non erano morti, che non avevano avuto la benché minima malattia. E l'onorevole sottosegretario sa che ciò è stato scoperto attraverso i giornali dell'associazione di arma, in particolare dal giornale *Folgore*.

Ora, tutto questo avrebbe dovuto essere denunciato e stigmatizzato nella risposta, sia pure tardiva, del Governo. Quando un colonnello, il Palumbo, è costretto a farsi giustizia da sé attraverso gli schiaffoni dati a un giornalista, può il Governo tacere? È stata promossa una indagine amministrativa, si è proceduto all'accertamento delle responsabilità, ma in quel momento l'onorevole sottosegretario, che ne era stato incaricato, avrebbe dovuto fare immediatamente la precisazione più drastica e severa nei confronti di quei giornalisti, di qualsiasi parte politica, che avessero, sulla base di « ipotesi ed interpretazioni » non rispondenti al vero, creato nella pubblica opinione profonda e larga commozione.

Per questo motivo non mi posso dichiarare completamente soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Servello, credo ella sappia che la Presidenza, d'intesa con i presidenti dei gruppi, si sta adoperando per il più sollecito svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, e che a tal fine

è stato stabilito di dedicare sempre la seduta di lunedì pomeriggio alle interrogazioni. Evidentemente occorrerà la collaborazione dei rappresentanti del Governo e di tutti i colleghi affinché le risposte e le repliche siano mantenute nei limiti previsti dal regolamento, in modo che lo svolgimento possa essere sollecito e completo.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Discussione delle proposte di legge Fabbri Francesco ed altri: Modifica alle norme relative ai concorsi magistrali ed all'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari (426); De Capua ed altri: Concorsi speciali riservati ad alcune categorie di insegnanti elementari non di ruolo (7); Savio Emanuela ed altri: Attribuzione di posti di insegnante elementare agli idonei del concorso magistrale autorizzato con ordinanza ministeriale n. 2250/48 del 31 luglio 1961 (22); Quaranta e Cariglia: Immissione in ruolo degli idonei ed approvati al concorso magistrale bandito con decreto ministeriale 31 luglio 1961, n. 2250/48 (768).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione congiunta delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Fabbri Francesco, Borghi, Buzzi, Patrini, Rampa, Leone Raffaele, Titomanlio Vittoria, Armato, Scalia, Bertè, Savio Emanuela, Gagliardi, Miotti Carli Amalia, Dall'Armellina, Bianchi Fortunato, Bianchi Gerardo, Calvetti, Racchetti e De Zan; Modifica alle norme relative ai concorsi magistrali ed all'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari; De Capua, Leone Raffaele, Pitzalis, La Penna e Pintus: Concorsi speciali riservati ad alcune categorie di insegnanti elementari non di ruolo; Savio Emanuela, Romano, Gagliardi e Miotti Carli Amalia: Attribuzione di posti di insegnante elementare agli idonei del concorso magistrale autorizzato con ordinanza ministeriale n. 2250/48 del 31 luglio 1961; Quaranta e Cariglia: Immissione in ruolo degli idonei ed approvati al concorso magistrale bandito con decreto ministeriale 31 luglio 1961, n. 2250/48.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Borghi. Ne ha facoltà.

**BORGHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, le proposte di legge oggi all'ordine del

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1965

giorno e che ci apprestiamo a discutere sono state già compiutamente esaminate dall'VIII Commissione di questa Camera in numerose sedute sia in sede plenaria sia in Comitato ristretto, il quale ne ha approfondito tutti i diversi aspetti tecnici ed il contenuto.

A conclusione del lungo dibattito svoltosi in Commissione, avvenuto con il massimo impegno da parte di tutti i gruppi, è stato approvato con larga maggioranza il testo sottoposto oggi all'attenzione autorevole della Camera per chiederne la definitiva approvazione.

Che il provvedimento abbia una notevole importanza, pur riguardando un aspetto settoriale della scuola e del suo personale, è dimostrato anche dal fatto che il gruppo comunista ha ritenuto di chiederne la discussione in aula.

Non possiamo non rilevare che sono ormai trascorsi due anni dalla presentazione del provvedimento e che pertanto, attesa la sua validità, tenute presenti le aspettative che si sono determinate nella categoria nonché le esigenze della scuola, appare necessario decidere la sua approvazione, dando così un nuovo e più efficace assetto alle norme relative ai concorsi magistrali ed alla assunzione in ruolo dei maestri e andando incontro anche alle legittime attese di molti insegnanti ancora non di ruolo.

La proposta ribadisce il principio che l'immissione nei ruoli della scuola elementare dello Stato deve avvenire attraverso concorsi per titoli e per esami. Né allo stato delle cose, pur con tutte le osservazioni che possono muoversi al sistema dei concorsi, sembra siano emersi particolari suggerimenti che possano consentire un sistema diverso per la scelta del personale da immettere nel ruolo. E dico allo stato delle cose perché si deve considerare obiettivamente il rapporto esistente tra gli abilitati ed i posti disponibili.

La relazione, egregiamente svolta, riferisce i dati ed io ne rilevo alcuni. Nell'anno scolastico 1958-59 si sono avuti 23.438 abilitati e nello stesso anno è stato bandito il concorso con 8.660 posti; nell'anno scolastico 1961-62 si sono avuti 22.111 abilitati e nello stesso anno è stato bandito il concorso, normale e speciale per soli titoli, per complessivi 14 mila posti; nell'anno scolastico 1963-64, si sono avuti 24.906 abilitati e un concorso speciale con 13.501 posti. È una realtà che esiste.

Queste cifre mi consentono, aprendo una parentesi, di sottolineare l'indifferibile esigenza di attuare la ristrutturazione del corso di studi per la preparazione degli insegnanti elementari, con l'allineamento della durata de-

gli studi dell'istituto magistrale a quella degli altri istituti di istruzione media di secondo grado e con l'aggiunta di una preparazione universitaria quadriennale. Questa richiesta non è nuova: è quella che personalmente ho avuto l'onore di sostenere, come segretario nazionale del sindacato della scuola elementare aderente alla C.I.S.L., davanti alla commissione d'indagine sullo stato e lo sviluppo della pubblica istruzione in Italia; e tende a significare la tensione che vi è nella nostra scuola verso una più approfondita qualificazione culturale e tecnico-professionale.

Nel provvedimento in discussione si considera anche la posizione dei 16.500 maestri iscritti nelle graduatorie di merito dei precedenti concorsi — comunemente definiti « idonei » — che non hanno ottenuto l'assunzione nei ruoli, pur avendo superato il concorso, per mancanza di posti. A mio avviso è giusto e doveroso non chiedere più a questo personale la ripetizione di prove che ha già superato, con un merito di cui fa prova il punteggio conseguito. Questo concetto per cui chi abbia superato una prova di concorso non debba più ripeterla non è introdotto per questo caso particolare: si tratta di un principio sostenuto unanimemente dalla commissione per la riforma della pubblica amministrazione per quanto riguarda l'assunzione di tutti i pubblici dipendenti. Ecco perché, molto giustamente, la proposta di legge Fabbri prevede quella graduatoria provinciale permanente di cui all'articolo 3, che deve consentire percentualmente anno per anno l'assorbimento di questo personale che ha già superato precedenti concorsi.

Facendo così compiamo anche un atto di giustizia. Dobbiamo ricordare che gli idonei del concorso per soli titoli del 1954-55 e quelli del concorso ordinario del 1958-59 sono stati assunti in ruolo con provvedimenti speciali di quel tempo. Con l'attuazione della graduatoria ad esaurimento prevista dall'articolo 3 si sana quindi la sperequazione oggi esistente fra gli idonei dei concorsi che ho ricordato e quelli degli altri concorsi.

All'articolo 2 si stabilisce un giusto riconoscimento per i candidati che superino i concorsi riportando la media di otto decimi nelle due prove d'esame, riservando a questi candidati il 10 per cento dei posti messi a concorso. È un criterio nuovo, che la legge introduce appunto per ristrutturare le modalità di effettuazione dei futuri concorsi magistrali. Questo riconoscimento a chi riporta una media così notevole sembra a me essere, oltre che giusto, di stimolo per i giovani ad una

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1965

seria preparazione, nella prospettiva di vedere premiati i loro sforzi indipendentemente da altri titoli. In un momento in cui anche il personale della scuola, in particolare il personale della scuola elementare, desidera essere maggiormente qualificato — e non perché non fosse qualificato chi è stato prima nella scuola; ma perché esigenze di espansione culturale e sociale impongono un approfondimento di preparazione — è giusto che si riconosca a questi giovani, preparatisi così seriamente, una certa particolare posizione.

Desidero anche richiamare un altro problema, di cui il progetto di legge prevede una soluzione: il problema cioè — che è anche umano e sociale — del personale che per anni e anni ha prestato lodevole servizio, secondo i certificati regolarmente rilasciati dalle autorità scolastiche competenti, talvolta in condizioni ambientali disagiatissime, in comuni di montagna, in località isolate, acquistando attraverso tale servizio una notevole e riconosciuta esperienza didattica, pur non avendo mai affrontato, o comunque non avendo superato, prove di concorso. Dalla individuazione di questo problema, che indubbiamente esiste, nasce la norma dell'articolo 7 — che evidentemente non può che essere considerata transitoria — con la quale si riserva il 50 per cento dei posti vacanti e disponibili al 1° ottobre 1965 agli insegnanti non di ruolo con anzianità di servizio pluriennale, indipendentemente dai limiti di età. Questi posti sono assegnabili in base ad un concorso speciale riservato.

Questa norma potrà essere anche ulteriormente perfezionata attraverso emendamenti migliorativi che, se presentati, non potranno non essere esaminati con la dovuta attenzione; e per parte mia non ho nulla in contrario a dire che potranno anche essere approvati, fermo restando, evidentemente, che in una situazione come quella attuale il principio riaffermato dalla legge è che per entrare nei ruoli della scuola elementare dello Stato occorre superare una prova di concorso. Questo per rifuggire da qualsiasi più o meno facile demagogia sulla materia.

Questo provvedimento, a mio avviso, riordina un settore molto importante e fissa dei criteri la cui permanente validità (si consideri la graduatoria provinciale) lo rende operante nel tempo. Questo è un aspetto che mi sembra doveroso sottolineare con particolare calore. Il provvedimento da una parte affronta aspetti transitori ed eccezionali, rilevabili in questo momento; dall'altra contiene norme, come quelle relative al riassetto delle moda-

lità di esplicazione dei futuri concorsi magistrali e quella riguardante la creazione delle graduatorie permanenti, che si proiettano nel futuro. Proprio per questa sua natura, esso si inserisce validamente — ne sono convinto e l'ho già detto in sede di Commissione — nelle prospettive di sviluppo della scuola e nelle prospettive del conseguente incremento degli organici: prospettive che sono indicate nelle linee di sviluppo della scuola presentate dall'onorevole ministro della pubblica istruzione; prospettive reali, prospettive concrete, prospettive che, evidentemente, potranno realizzarsi — come oggi comunemente si dice, non tanto in ambienti scolastici, ma in ambienti economici — con diversi tempi, a breve, a medio e a lungo termine.

La proposta di legge oggi in discussione, attesa, ormai vagliata da ampi dibattiti, si inserisce egregiamente in queste prospettive; e si inserisce egregiamente sia per le cose che può fare a breve termine (vedi concorso speciale riservato per i non di ruolo anziani), sia per le prospettive che può fare a medio termine, sia per le prospettive a lungo termine.

Vi sono degli obiettivi (in proposito io ho ricordato il conseguente incremento degli organici, come frutto della politica scolastica e delle linee di sviluppo indicate dal ministro della pubblica istruzione) raggiungibili entro non lungo tempo; obiettivi particolarmente attinenti all'efficacia e alla funzionalità della proposta di legge che noi oggi discutiamo. Questi obiettivi raggiungibili entro non lungo tempo possono dare anche un maggior contenuto numerico alla proposta di legge stessa; ché, al limite, si tratta anche di questo: di fronte ad una certa situazione, poter dare, nel migliore dei modi, e nel rispetto dei diritti di ciascuno, la maggiore possibilità di collocamento nei ruoli.

Enuncerò alcuni di questi obiettivi raggiungibili, a mio avviso, entro un non lungo termine.

1) La definizione della posizione degli insegnanti che prestano servizio presso le segreterie delle direzioni didattiche e degli ispettorati scolastici: definizione che può affrontarsi, che riteniamo sarà affrontata al più presto, e che, collocando questo personale in una certa particolare posizione, consentirà la utilizzazione dei posti.

2) Il riconoscimento degli importanti compiti assolti dai segretari direttori dei patronati scolastici, con conseguente loro utilizzazione a pieno tempo presso i patronati scolastici dei comuni con un certo numero di abitanti. Evidentemente, qui è la logica

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1965

normale che deve far fissare questi criteri; ma è opportuna una utilizzazione a pieno tempo di questo personale, se crediamo, come noi crediamo, nella efficace funzionalità dei servizi assistenziali svolti dai patronati scolastici e nella possibilità di un ulteriore potenziamento in questi servizi, non più per i termini assistenziali classici del passato, ma anche per le prospettive di nuova tecnica assistenziale nel campo anche medico psico-pedagogico che questi organismi — aderenti alla realtà della scuola e rappresentativi, per effetto della legge a suo tempo approvata, di tutta la popolazione interessata a questa attività — possono efficacemente svolgere nel futuro, sulla scorta dell'azione che hanno svolto finora, talvolta in condizioni economico-ambientali molto difficili. Il riconoscimento dei compiti di questi segretari-direttori evidentemente non può che portare, per i comuni con un certo numero di abitanti, alla necessità del loro impiego a pieno tempo.

3) L'estensione alle classi della scuola elementare degli stessi limiti numerici fissati per l'istituzione e il funzionamento delle classi della scuola media unica: provvedimento, questo, che è compreso nelle linee di sviluppo del piano della scuola. Personalmente non condivido i limiti che ivi sono indicati come limiti di massima, ma faccio riferimento a quanto previsto per le classi della scuola media unica.

Anche questo provvedimento si ritiene molto importante per avviare a soluzione il problema delle attuali scuole sussidiate o sussidiarie, che rappresentano una realtà, ma certamente una realtà che, a mio parere, va superata. Questa impostazione — cioè questa diversa valutazione numerica in ordine alla formazione delle classi o allo sdoppiamento delle classi esistenti — non può non tener conto della prospettiva (già in via di realizzazione) delle cosiddette scuole consolidate; ma neppure può, ritengo, non tener conto di alcune realtà del paese, là dove è difficile, per ragioni ambientali e climatiche, disporre il trasporto degli alunni. Si tenga presente, infatti, che parliamo di alunni di 6, 7 e 8 anni: siamo nel primo arco della scuola dell'obbligo. Vi sono località dove è difficile disporre questo trasporto; località dalle quali togliere l'insegnante può significare molte volte togliere l'unico centro di vita culturale, l'unico centro di genuina ispirazione sociale che esista in quei piccoli comuni.

Ora noi, pur valutando positivamente le esigenze (del resto imposte dalla realtà di tutto il paese) della cosiddetta scuola conso-

lidata, non ne facciamo una divinità alla quale si debba comunque e in ogni caso sacrificare una realtà umana, culturale e sociale che è caratteristica del nostro paese. E penso, in questo momento, ai tanti paesi della mia provincia, a mille o 1.500 metri di altitudine, dove togliere l'insegnante della scuola elementare significa togliere molto più di un posto: significa togliere veramente una prospettiva che rappresenta una realtà di grande valore per quelle popolazioni, che rimangono attaccate alle loro case, alla loro vita, alle loro tradizioni; popolazioni per le quali, per altro, il Governo si adopera, attraverso i vari provvedimenti nel settore agricolo e per la economia montana, al fine di mantenerle in quei comuni e in quelle località. Ora, mentre giustamente si orienta la spesa di parecchi miliardi in quel senso, sembra a me logico considerare bene l'esigenza di queste comunità dal punto di vista scolastico, pur tenendo presente, ripeto, quando se ne verifichino le obiettive esigenze, l'apertura rappresentata dalla scuola consolidata.

4) Infine, tra i provvedimenti che — come ho detto — riteniamo realizzabili entro non lungo tempo, vi è anche quello, il cui tema è molto dibattuto e molto aperto (e lo diciamo perché ne siamo convinti) dell'immissione nei ruoli della scuola media dei maestri di ruolo abilitati e dei maestri di ruolo laureati. È in corso, su questo problema, una discussione molto approfondita e, se vogliamo, anche molto vivace. Ora, accogliendo questa richiesta, si realizza anche uno dei punti indicati dalla commissione d'indagine nel testo da essa stessa pubblicato.

Molte volte sentiamo fare appello alle indicazioni emerse dalla commissione d'indagine. Noi siamo d'accordo. Ma chiediamo a tutti, anche a coloro che per caso non condividessero la nostra valutazione su questo problema, di mettere lo stesso calore che mettono quando fanno appello a quelle conclusioni — per esempio — per la ristrutturazione delle università o delle scuole medie superiori. Ecco: chiediamo di fare rispettare queste indicazioni.

Ritengo che su questa via, tenendo presenti la portata e la validità permanente del provvedimento in discussione, e tenendo presenti questi obiettivi realizzabili — ripeto a mio parere — entro un ragionevole limite di tempo, su questa via può e deve svilupparsi una scuola italiana migliore, come tutti la desideriamo, com'è nella volontà di tutti i gruppi politici, com'è nella volontà del Governo e della maggioranza che lo sostiene.

Si continua così un'azione che si è svolta negli anni scorsi, con grande difficoltà, ma con costante e deciso impegno, documentato dall'incremento della spesa nel settore della pubblica istruzione e dall'incremento (per quanto attiene al nostro tema specifico) costante degli organici; come si fa e come tutti vogliamo che si continui a fare per il prossimo futuro.

Questa proposta di legge è, a nostro avviso, seriamente ed efficacemente inserita in questo filone di sviluppo della nostra scuola; e come tale, pur con le sue lacune, merita la considerazione e la sollecita approvazione della Camera. (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Della Briotta. Ne ha facoltà.

**DELLA BRIOTTA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo della proposta di legge di cui iniziamo oggi la discussione, e che forse impropriamente è designata come proposta di legge n. 426, rappresenta il risultato di una approfondita rielaborazione compiuta dall'VIII Commissione, la quale, trovandosi di fronte a proposte di legge diverse, che per un verso o per l'altro tendevano a favorire o quanto meno a facilitare l'immissione nei ruoli degli insegnanti elementari idonei o anziani, ha preferito proporre (e all'accordo raggiunto noi abbiamo dato il nostro consenso proprio per questo) un più efficace riordinamento dell'attuale sistema di svolgimento dei concorsi magistrali.

L'apparente perdita di tempo — lo voglio ribadire proprio perché mi pare che ci si possa trovare in larga misura d'accordo sul risultato raggiunto — è servita ad approfondire tutti i problemi e il complesso meccanismo del concorso magistrale.

Il gruppo socialista è sempre stato — direi conseguentemente — contrario ai concorsi speciali per soli titoli, che hanno costituito una vera e propria elargizione fatta a danno della scuola ed intesa a favorire alcune categorie di maestri a spese di altri, che dell'intera categoria costituiscono la stragrande maggioranza. E ciò anche se non potevamo e non possiamo ignorare l'aspetto sociale, potrei dire umano, dei problemi che attraverso i sindacati di categoria ci hanno sempre prospettato i maestri più anziani, quelli senza posto, quelli che non hanno ancora trovato un Mastronardi che ne descriva le pene di ogni anno, quando si pongono all'eterna ricerca di un incarico o di una supplenza, attraverso una trafila mortificante; e anche quelli più giovani, quelli che dopo aver su-

perato tre o quattro volte le prove di concorso perdono strada facendo l'amore per la scuola e il giovanile entusiasmo, a misura che vedono svanire le possibilità di intraprendere la carriera prescelta.

Tuttavia le ragioni della nostra contrarietà di principio nascevano dalla consapevolezza dell'esistenza di una necessità impellente di rimediare alle anomalie regnanti nell'assunzione dei maestri, sia nei concorsi a posti di ruolo sia nelle nomine degli incaricati e dei supplenti. Pertanto una pura e semplice sanatoria che avesse preso in considerazione solo l'aspetto sociale avrebbe, a nostro parere, contribuito a far permanere una certa situazione, con grave pregiudizio degli interessi permanenti della scuola primaria e, in definitiva, dello stesso personale insegnante.

Noi dunque abbiamo sempre subordinato l'approvazione della legge ad un più efficiente riordinamento dell'attuale sistema dei concorsi, al duplice fine di assicurare tempestivamente la copertura di tutti i posti disponibili, con la conseguente riduzione del triste fenomeno del suppletato a proporzioni minime o quanto meno più ridotte, e di consentire a chi fosse riuscito idoneo in un concorso di non ripetere ogni volta la prova: e ciò mediante l'istituzione di una graduatoria permanente degli idonei e contemporaneamente attraverso una sanatoria per i maestri anziani.

Queste sono le ragioni del nostro consenso al provvedimento in discussione. Non si scandalizzeranno, spero, i colleghi che negheranno il voto al provvedimento, e neppure quelli che lo approveranno con uno spirito forse diverso dal nostro, se diremo tuttavia che il provvedimento non affronta alcun problema fra quelli che, a nostro parere, sono e saranno certamente il banco di prova di qualsiasi seria politica scolastica nel nostro paese nei prossimi anni. Non affronta, cioè, la riforma totale, come avrebbero voluto i colleghi comunisti, e come certamente avremmo voluto anche noi se non fossimo stati consapevoli della vacuità di un simile atteggiamento politico. Non affronta il problema della riorganizzazione dalle fondamenta della formazione degli insegnanti elementari, la quale è poi parte di una più ampia esigenza di riforma dell'intero sistema educativo, ed è problema legato al nuovo ordinamento dell'istituto magistrale, cui faceva poco fa riferimento il collega Borghi; delle cui croniche disfunzioni siamo, io credo, tutti consapevoli anche se poi non ci troviamo, meglio non ci siamo ancora trovati, d'accordo sulla strada da seguire per modificarlo e adeguarlo ai suoi compiti.

Anche i relatori, sia pure con estrema sobrietà, hanno sottolineato chiaramente l'esistenza del problema là dove, dopo aver ricordato che nell'ultimo decennio gli abilitati dagli istituti magistrali sono stati 228.995 e dopo aver posto a raffronto tale dato col numero dei posti messi a concorso dallo Stato nello stesso periodo (58.655), accennano alla scarsa capacità di adeguamento delle famiglie nell'orientare la formazione soprattutto delle giovani verso diversi e quindi più ricettivi settori di attività professionale. I relatori concludono sottolineando l'esigenza non più dilazionabile di contrastare tale tendenza e di contenerne gli effetti in sede di programmazione scolastica, di orientamento professionale e di legislazione.

Siamo anche noi convinti che il problema non possa più essere dilazionato, per le stesse ragioni che i relatori hanno ricordato, che l'onorevole Borghi ha ulteriormente ribadito poc'anzi, e che riguardano l'aspetto quantitativo del problema. Per altro, a nostro giudizio, a queste ragioni noi ne aggiungeremmo altre non meno valide che si collegano alla riconosciuta incapacità dell'attuale istituto magistrale di formare insegnanti in grado di preparare attraverso la scuola uomini che concorrano più efficacemente allo sviluppo della vita culturale del paese, che portino nella scuola un soffio nuovo. Non cederò alla tentazione di svolgere qui un bel saggio sul valore della funzione dell'insegnante (anche perché i primi a non volerlo sarebbero gli stessi maestri, come ben sanno i colleghi nella professione presenti in quest'aula); ma credo che siamo tutti d'accordo nel riconoscere che l'insegnante e la sua preparazione culturale e professionale sono punti di passaggio obbligati nel processo di maturazione della coscienza scolastica del paese, della sua evoluzione verso forme di ordinamento sociale e politico più moderne e più giuste. Oggi più che mai l'insegnante è il parametro più significativo per giudicare e misurare le prestazioni dell'intera organizzazione scolastica.

Per queste ragioni noi socialisti neghiamo che l'istituto magistrale attuale sia in grado di assolvere a questa sua funzione e ciò per ragioni che non starò a ripetere perché sono note ai colleghi di questa Assemblea, sia attraverso i resoconti e le relazioni dei nostri convegni di studio sia attraverso gli atti della stessa Commissione di indagine sulla scuola. Noi vorremmo fare dell'istituto magistrale una scuola accessibile ad un numero di allievi inferiore all'attuale che però, nel quadro della programmazione generale di cui quella

scolastica è un aspetto, riescano a trovare una effettiva possibilità di assorbimento nella scuola, possibilità che attualmente è quasi preclusa. Una scuola che nel suo *curriculum* includa un periodo universitario (sottolineo con piacere questa richiesta dell'onorevole Borghi), che apra le porte a concorsi interni per l'assunzione nei ruoli del personale insegnante, evitando quell'incredibile spreco di energie spirituali ed economiche che si accompagna tradizionalmente con i concorsi magistrali. Parlare di questo significherebbe uscire dal tema, ma è indispensabile richiamare il problema.

Nel disegno di legge in discussione non vi è nulla di tutto ciò. Non si affronta neppure l'altro grave problema del reperimento di nuovi posti per far fronte all'attuale disoccupazione magistrale, che viene indicata dal relatore, sulla scorta dei dati del giugno 1965, forniti dalla direzione generale del Ministero della pubblica istruzione, in circa 110 mila unità, di cui 16.500 forniti di idoneità e 29 mila semplici approvati. Forse l'attuazione della seconda fase del conglobamento dell'anno prossimo invoglierà molti maestri a chiedere il collocamento a riposo; ma ne ripareremo a suo tempo. Forse ci si potrà presto mettere d'accordo per affrontare alcuni problemi indicati dai relatori e prospettati nuovamente dal collega Borghi: l'immissione nei ruoli della scuola media dei maestri laureati, lo sdoppiamento delle classi, la normalizzazione delle assegnazioni dei maestri ad attività integrative, ed altri ancora. Tuttavia non ci nascondiamo che forse l'anno prossimo si creerà qualche situazione di disagio per effetto dell'applicazione della legge, specialmente se le misure possibili non verranno tempestivamente e coraggiosamente prese.

Nonostante questo, con tranquilla coscienza, noi approveremo questo provvedimento dal quale sappiamo che i maestri e la scuola devono attendere solo quello che esso prevede: un più efficiente ordinamento dell'attuale sistema dei concorsi magistrali, la tempestiva copertura di tutti i posti disponibili, l'assunzione in ruolo degli idonei, una sanatoria per i maestri anziani. E su questo ultimo punto direi che si tratta di una sanatoria di cui non è lecito prevedere la portata, che potrebbe anche essere limitata. Il che, del resto, non è poco, e in ogni caso rappresenta qualcosa di più dell'avvio a soluzione di un problema.

Quando noi stabiliamo che i concorsi vengano banditi ogni biennio, e non soltanto per i posti disponibili ma anche per quelli che si renderanno disponibili l'anno successivo;

quando noi stabiliamo altresì che una quota dei posti, senza soluzione di continuità, venga riservata alla graduatoria permanente degli idonei, che viene via via arricchita dalla inserzione, al posto che loro compete, di nuovi idonei dei successivi concorsi; quando noi stabiliamo tutto questo siamo certi di soddisfare una duplice esigenza: assicurare tempestivamente la copertura di tutti i posti disponibili, riducendo il suppletato a proporzioni minime, e consentire agli idonei dei precedenti concorsi di non ripetere ogni volta la prova, mediante l'istituzione di una graduatoria permanente degli idonei.

Per quanto concerne l'assicurata copertura di tutti o quasi i posti disponibili mi pare sia un risultato da non sottovalutare dal punto di vista della funzionalità della scuola la quale (credo che su ciò saremo tutti d'accordo), deve rimanere il fine principale da conseguire con la nostra azione politica e legislativa. L'istituzione della graduatoria permanente degli idonei soddisfa, direi, una antica aspirazione dei maestri, quella di non essere costretti a ripetere periodicamente le prove di esame per essere assunti in ruolo.

Circa poi i maestri anziani fuori ruolo, la legge, mentre da un lato renderà la loro situazione obiettivamente più difficile in quanto vi sarà un minor numero di posti per incarichi e supplenze, introduce due importanti norme transitorie, le quali, partendo da un dato di fatto — l'esistenza di un rilevante numero di idonei (16.500) e di un pur rilevante numero di insegnanti non di ruolo che abbiano raggiunto i trentacinque anni di età (non conosciamo i dati ma si tratta certamente di un numero rilevante) — permettono a queste due categorie di risolvere gradualmente i propri problemi.

Il concorso speciale per gli anziani non contraddice alla nostra tesi di principio, perché con l'approvazione della presente legge eviteremo che il fenomeno si riproduca in avvenire. Questo giustifica la sanatoria e la qualifica anche dal punto scolastico e non soltanto da quello sociale.

Ma il provvedimento contempla anche la soluzione di un altro problema che da anni veniva discusso dagli insegnanti e dagli studiosi di cose scolastiche: il meccanismo delle assunzioni in ruolo. Il concorso, così come ha funzionato fino ad oggi, non assicurava ai giovani maestri la possibilità di vincere senza il possesso di titoli valutabili, senza un tirocinio di anni di servizio, senza cioè che essi non avessero cercato, o saputo, o potuto mettere a profitto la loro pazienza, la loro

abilità magari, nell'accumulare i punti così preziosi da aggiungere a quelli del diploma e delle prove culturali.

Ora, le nuove norme prevedono appunto innovazioni sostanziali proprio per quanto riguarda il punteggio riservato ai titoli e alle prove di esame. Noi siamo soddisfatti per avere potuto finalmente ridurre i titoli a sussidio, a complemento rispetto alle prove di cultura, che si concretano — piaccia o no — soprattutto dalle prove di esame. Finirà, o diminuirà almeno, la corsa all'acquisizione del prezioso mezzo punto dei corsi, ai quali sarà restituita la necessaria dignità; non si vedranno più patronati scolastici o altri enti che istituiscono corsi di scuola popolare magari pagati dai maestri che vi insegnano, per ottenere il prezioso punteggio. E ciò sarà bene anche sotto il profilo della moralità.

Del pari, la riserva di posti a favore dei candidati che conseguano nelle prove di esame un punteggio minimo non inferiore a otto decimi, consentirà finalmente agli elementi migliori, alle forze più fresche e più preparate che escono dall'istituto magistrale, di evitare la trafila mortificante delle supplenze, degli incarichi, dei concorsi ripetuti tre, quattro volte, per poter accedere al ruolo sospirato.

Nessuno si illude di aver fatto così tornare di attualità il mito della carriera facile e rapida per i maestri, la quale, credo, forse non è mai esistita. È però importante che sia stata assicurata la possibilità per un giovane maestro di ottenere il posto al suo primo concorso. È anche questo un contributo sostanziale al rinnovamento della nostra scuola, e noi siamo lieti dell'accordo realizzato in Commissione sull'articolo 2.

Certamente tale impostazione contrasta con quella dei colleghi comunisti, i quali hanno proposto la formazione di una graduatoria permanente alla quale potrebbero essere iscritti i maestri con tre anni di servizio, i quali successivamente potrebbero essere immessi nei ruoli. Proposta certo allettante per un verso (sono tanti i maestri con tre anni di servizio), ma che porterebbe alla pratica eliminazione dei concorsi, e noi — credo di averlo detto poc'anzi, ma non è male che lo ripeta — riteniamo sempre valida la nostra vecchia proposta di abolizione dell'attuale concorso magistrale...

PICCIOTTO. La metà dei posti va sempre a concorso.

DELLA BRIOTTA. ...e della sua sostituzione con un concorso interno, abolizione però

cui arriveremo, se vi arriveremo, modificando il sistema di preparazione del maestro e portandola a livello universitario.

BRONZUTO. Per il momento, abolire i maestri !

DELLA BRIOTTA. Si tratta di dire ai maestri che i posti sono quelli che sono: se diamo la preferenza a una certa categoria ne danneggiano un'altra. Comunque, si trattava di operare una scelta. Noi riteniamo che la vostra sia una scelta negativa e giudichiamo invece positiva la nostra.

Ma proporre oggi l'immissione nei ruoli degli insegnanti con tre anni di servizio, significa, in pratica, eliminare i concorsi, lasciando in piedi tutto il sistema, mortificando i giovani maestri più seri e preparati, quelli che si sono diplomati in questi ultimi anni, quelli che si diplomeranno negli anni prossimi. Su questo punto la nostra opposizione alle richieste di parte comunista è totale, mentre sulle altre questioni riteniamo che si possa sempre cercare un accordo. Del pari debbo qui ribadire alcune riserve non sostanziali già fatte in Commissione, riserve che non intaccano la sostanza del provvedimento e che sono condivise da altri colleghi e da altri gruppi. Con l'articolo 7, ad esempio, riteniamo che il servizio da riconoscere sia solo quello prestato presso le scuole statali o parificate e non presso le sussidiarie o sussidiarie. Inoltre, nella graduatoria permanente degli idonei devono essere inclusi anche coloro che risulteranno idonei nel concorso speciale. Il titolo di idoneità come tale non dovrebbe decadere anche se l'idoneo viene cassato dopo dieci anni dalla graduatoria permanente agli effetti dell'assunzione in ruolo. Forse queste richieste sono da considerare inutili in quanto il testo della legge implicitamente prevede tali possibilità.

Noi comunque ci riserviamo di presentare un ordine del giorno. All'articolo 2 riteniamo che sia indispensabile, sotto il profilo sostanziale, indicare tra i titoli valutabili il servizio militare di leva, dopo che l'abolizione delle graduatorie per sesso distinto ha già portato ad una situazione di svantaggio per gli insegnanti maschi. Anche su questo punto presenteremo un ordine del giorno.

Restano poi altri problemi, come quello della possibilità per il maestro di trasferirsi dalla graduatoria della provincia dove ha sostenuto il concorso a quella di altra provincia dove risiede. È un problema che ci pare debba essere posto, anche se ci rendiamo conto dei pericoli cui si va incontro... Credo che faremo

bene a riflettere su questo argomento prima di prendere decisioni affrettate. Tuttavia, dobbiamo considerarlo attentamente.

Ecco dunque anche nel merito le ragioni del nostro consenso alla legge in discussione che non dà più di quello che poteva dare, ma ha un suo contenuto positivo ed innovatore che desideriamo sottolineare. Desideriamo sottolineare la nostra soddisfazione perché sappiamo — ma credo dovremmo saperlo tutti — che il miglior modo, il più collaudato, per lasciare le cose come stanno consiste nel sostenere la tesi rivoluzionaria ed affascinante di porre mano a modifiche complete e totali e che quindi piuttosto è meglio non far niente almeno fino a quando non si avranno i mezzi, la forza per fare tutto.

Ebbene, noi socialisti non siamo disposti a recitare questa parte perché diciamo e diremo ai maestri che ci chiedono — e le loro richieste in sé non sono ingiustificate — di inquadrare in un sistema organico di norme, di stato giuridico, la disciplina dei concorsi magistrali e del conferimento degli incarichi e supplenze, di subordinare tale regolamentazione alla preventiva creazione di nuovi posti di ruolo per dare tranquillità a tanti maestri pure sperimentali e valenti, i quali hanno certo acquisito in lunghi anni un'esperienza didattica senza riuscire a vincere il concorso, di sciogliere il nodo dell'istituto magistrale che, licenziando ogni anno una sempre crescente moltitudine di maestri che non troveranno posto nell'insegnamento per il quale sono abilitati, funziona da moltiplicatore della disoccupazione magistrale.

Il fatto che la presente legge non preveda ciò non giustifica una posizione di rifiuto, anche perché essa ha una sua validità in quanto rappresenta un serio tentativo di riordino dell'attuale sistema di concorsi: tentativo che, ne siamo certi, darà la tranquillità a molti maestri e contribuirà a rendere più efficiente la nostra scuola primaria. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Vittoria Titomanlio. Ne ha facoltà.

TITOMANLIO VITTORIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il lungo dibattito svolto in Commissione sulle proposte di legge oggi al nostro esame dovrebbe far prevedere una pur seria ma breve discussione in aula. Sulla base di un generale incontro, positivo di intenti, cioè giovare alla scuola e al corpo docente, i componenti della VIII Commissione non sono stati perfettamente d'accordo su alcuni particolari circa la solu-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1965

zione dell'annoso problema dell'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari. Problema complesso, determinato dalla quasi impossibilità ricettiva di tutto il personale insegnante non di ruolo della scuola primaria, configurato nei dati illustrati nella relazione, in rapporto alla esiguità dei posti vacanti negli organici provinciali.

Dopo l'esauriente intervento dell'onorevole Borghi, esperto della materia, nonché del collega Della Briotta del gruppo socialista, mi limiterò, e in forma brevissima, a considerare alcuni aspetti del problema. I relatori hanno fatto rilevare come la disoccupazione magistrale interessi particolarmente la donna. Ritengo che questi dati possano condurre ad un serio ripensamento in materia di immissione in ruolo, tenendo conto delle norme relative ai concorsi, norme finora in atto, e del conseguente stato di disagio che l'applicazione di esse ha prodotto. Quando, nella terza legislatura, in una mia proposta di legge (già presentata nella seconda), che non incontrò la simpatia degli onorevoli senatori, mi permisi di sottolineare alcune carenze del sistema circa l'assegnazione dei posti, il mio giudizio alquanto polemico non destò alcuna impressione neppure nelle interessate, cioè nelle neomaestre della scuola elementare. La situazione oggi è aggravata, in particolare nell'Italia centro-meridionale. Per la donna, la carriera dell'insegnamento (scelta non sempre compiuta in base a criteri attitudinali) offre dati positivi. La possibilità di potersi dedicare per più ore del giorno alla famiglia e in particolar modo ai compiti materni; la sicurezza di fruire della licenza estiva; infine, la possibilità di estrinsecare la propria personalità in una missione che ben si addice al temperamento femminile, hanno contribuito in parte a rendere la scelta professionalmente felice. Vi contribuì, inoltre, il facile accesso agli istituti magistrali e la relativa brevità dell'*iter* degli studi richiesti.

Di fronte a questo svilupparsi del fronte femminile si pongono alcune considerazioni di fondo con soluzioni anche di carattere contingente.

1) La scelta professionale. Vorrei addentrarmi in questa materia, che meriterebbe un'approfondita disamina, ma il tempo non me lo consente. I benefici di carattere economico, e apparentemente di facile acquisizione, spingono i genitori, più che le interessate, ad una scelta professionale senza la dovuta maturazione. È vero, si aprono ancora troppo poche carriere alle donne, anche se provvide

leggi hanno eliminato gli ostacoli già esistenti per un orientamento professionale più largo, per un impiego delle forze di lavoro femminile in tutti i campi sociali, valutando nella giusta misura le attitudini, le disponibilità, le risorse intellettuali e morali della donna. In alcune zone d'Italia, la carriera dell'insegnamento si presenta, per chi ha seguito un dato *iter* scolastico, come la più facile, la più accessibile, la meno onerosa; sotto taluni aspetti, oserei dire, la più accomodante. E le alunne degli istituti magistrali crescono di anno in anno, determinando la situazione oggi al nostro esame. Dopo la scelta si presenta il problema della selezione attitudinale. Gli studi non creano l'insegnante, la preparazione professionale è un fatto soggettivo, nella individuazione delle proprie possibilità e nell'alta considerazione del compito da assolvere. Le doti intellettuali e volitive, le caratteristiche psicologiche, l'approfondimento degli studi pedagogici e didattici integrano quella cultura che i banchi della scuola hanno reso accessibile a tutti.

Nella crescita valutativa di quanto attiene alla scuola si fa sentire sempre più imperiosa la necessità di una trasformazione degli istituti magistrali, che tuttora abilitano all'insegnamento nelle scuole primarie, non solo per i criteri selettivi cui ho accennato in senso generico, ma anche perché a mio avviso la scuola dell'obbligo richiede che tutto il personale docente, distinto nei due ordini, abbia una preparazione culturale tale da non creare il diaframma, purtroppo oggi esistente, tra scuola primaria e secondaria.

Mi corre l'obbligo di ricordare anche la scuola magistrale, pur essa aperta a centinaia di giovanette, che merita una più adeguata strutturazione per l'alta considerazione della missione dell'insegnamento (comunque effettuato) che richiede senso di responsabilità e prestigio.

2) Soluzioni di fondo e di carattere contingente. La proposta di legge n. 426, che alcuni deputati del mio gruppo hanno ritenuto opportuno presentare, modificata in sede referente dall'VIII Commissione, mira a correggere vari errori di impostazione circa le norme relative ai concorsi magistrali, errori che hanno causato seri inconvenienti per la scuola e per il personale insegnante. Non mi fermerò a considerare le altre proposte, avendo la Commissione incluso nel nuovo testo della « 426 » gli elementi positivi delle altre.

La proposta di legge Fabbri Francesco mira a porre finalmente in maggiore rilievo

i valori culturali del maestro, i quali emergono nelle prove di esame dei concorsi, non per creare una nuova alternativa tra i maestri idonei di concorsi e i docenti già sperimentati nell'insegnamento, ma per eliminare, attraverso le disposizioni di carattere transitorio (articoli 6 e 7), una situazione di fatto che da tempo era giudicata insostenibile.

Infatti, non appare giusto esigere la ripetizione del concorso da parte di coloro che abbiano lodevolmente superato le prove di esame. La soluzione presentata dalla proposta, con l'istituzione della graduatoria « permanente », elimina tutti gli inconvenienti attuali e rende possibile, con un graduale assorbimento, l'accesso alla cattedra di insegnamento degli idonei culturalmente più preparati.

La proposta di legge viene anche a correggere le conseguenze di una ingiusta discriminazione (a proposito delle graduatorie provinciali) che poneva le donne, anche se culturalmente idonee, in una situazione di inferiorità, di disagio, demoralizzante e disorientatrice. Molte maestre hanno partecipato perfino a tre concorsi conseguendo sempre l'idoneità, restando impossibilitate dalle norme in vigore ad accedere comunque all'insegnamento. È vero che questi risultati corrispondono all'indirizzo dato alla scelta professionale largamente preferita e soddisfanno solo quelle candidate che hanno raggiunto la cifra più alta di punteggio, ma è pur vero, come è stato rilevato dai relatori, che negli ultimi concorsi i posti maschili in alcune province non sempre furono coperti.

BRONZUTO. Questo problema è stato risolto con la graduatoria unificata.

TITOMANLIO VITTORIA. Si ritiene pertanto indispensabile, urgente l'approvazione di questo provvedimento, tanto atteso dalla categoria.

Mi si consenta di anticipare il contenuto di qualche emendamento che presenterò in sede competente: l'eliminazione dei limiti di età per la partecipazione al concorso speciale riservato, previsto dall'articolo 7, e la estensione del suddetto beneficio agli insegnanti delle scuole sussidiate, di cui ha parlato a lungo l'onorevole Borghi.

Concludendo, formulo l'augurio che questo, come gli altri provvedimenti in corso in favore della scuola, possa rispondere alle attese della categoria e faccia uscire dal grigiore della rassegnazione tanti maestri interressati, che confidano nell'equità e nella giu-

stizia del Parlamento, per poter dare alla scuola con novello slancio, con responsabile partecipazione allo sviluppo della vita comunitaria, i tesori della loro mente e del loro cuore. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

#### Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

DELFINO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

#### Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 11 ottobre 1965, alle 17:

##### 1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

STORTI ed altri: Revisione degli organici della scuola secondaria ed immissione in ruolo di insegnanti in possesso di particolari requisiti (2063);

BUZZI ed ELKAN: Stabilizzazione del personale insegnante degli istituti professionali di Stato (2231).

2. — *Svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni sui cotonifici Valle Susa e Dell'Acqua.*

##### 3. — Interrogazioni.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FABBRI FRANCESCO ed altri: Modifica alle norme relative ai concorsi magistrali ed all'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari (426);

DE CAPUA ed altri: Concorsi speciali riservati ad alcune categorie di insegnanti elementari non di ruolo (7);

SAVIO EMANUELA ed altri: Attribuzione di posti di insegnante elementare agli idonei del concorso magistrale autorizzato con ordinanza ministeriale n. 2250/48 del 31 luglio 1961 (22);

QUARANTA e CARIGLIA: Immissione in ruolo degli idonei ed approvati al concorso magistrale bandito con decreto ministeriale 31 luglio 1961, n. 2250/48 (768);

— *Relatori:* Rampa e Buzzi.

##### 5. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1965

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

LEONE RAFFAELE ed altri: Concessione di assegno vitalizio ai mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (157);

MICHELINI ed altri: Concessione di un assegno ai mutilati ed invalidi civili (*Urgenza*) (927);

SCARPA ed altri: Provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (989);

SORGI ed altri: Provvedimenti per l'assistenza sanitaria agli invalidi civili (*Urgenza*) (1144);

FINOCCHIARO: Disciplina delle forme di assistenza e norme per la concessione di assegno vitalizio ai mutilati e agli invalidi civili (1265);

CRUCIANI ed altri: Assistenza sanitaria agli invalidi civili (1592);

DE LORENZO ed altri: Norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria e di recupero ai mutilati ed invalidi civili (1706);

PUCCI EMILIO ed altri: Concessione di un assegno mensile e dell'assistenza sanitaria, farmaceutica ospedaliera e protesica gratuita ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni e ai cittadini inabili a proficuo lavoro (1738);

— *Relatori:* Dal Canton Maria Pia e Sorgi.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Cossiga, *per la maggioranza;* Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza.*

10. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza;*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

**La seduta termina alle 12,45.**

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1965

**INTERROGAZIONI  
E INTERPELLANZE ANNUNZiate**

*Interrogazioni a risposta scritta.*

**LETTIERI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali determinazioni intenda adottare per la sollecita ricostituzione degli organi amministrativi del comune di Siano (Salerno), sciolti nel luglio 1965.

L'interrogante a ragione dei motivi che hanno portato ai ricordati provvedimenti, manifesta la doverosa, urgente necessità di consentire ai cittadini del predetto comune la scelta democratica dei propri amministratori, garanzia di ulteriore progresso dell'importante centro del Salernitano. (13137)

**BRANDI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in considerazione del fatto che occorrono circa due mesi per ottenere il rilascio di certificati ipotecari — quali provvedimenti intenda adottare al fine dell'aumento del personale alla Conservatoria dei Registri immobiliari di Salerno, in quanto detta grave situazione paralizza l'iter di domande per interventi pubblici e privati e l'attività dei professionisti. (13138)

**BRANDI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere, in relazione alle istanze presentate, da tempo, dai cittadini di Maiori (Salerno), i quali hanno denunciato l'aggravarsi della situazione igienica per la mancata copertura del tratto terminale — che attraversa il centro urbano — del fiume Regina Maior:

a) se intendano provvedere alla nomina di una nuova Commissione tecnico-sanitaria per accertare l'attuale stato, modificando, per gli eventi successivi, le conclusioni della precedente Commissione;

b) se ritengano almeno intervenire per fare provvedere ad una copertura con lastroni mobili o con sistemi similari, al fine della tutela dell'igiene e della sanità, eliminando tale incresciosa situazione, che ha allarmato, soprattutto, i turisti stranieri, ospiti dell'importante centro turistico. (13139)

**AMENDOLA PIETRO.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora definito il canone che l'E.N.EL. dovrà versare al Compartimento delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria per essere autorizzato all'attraversamento della linea ferroviaria Battipaglia-

Reggio Calabria nel tenimento del comune di Ascea, ciò che è condizione preventiva e indispensabile perché possa essere allacciato all'erogazione dell'energia elettrica l'elettrodotto costruito già da 2 anni coi fondi della Cassa per il mezzogiorno, per complessivi 62 milioni, nelle frazioni appunto del comune di Ascea. (13140)

**BRANDI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in considerazione dei criteri discriminatori adottati dall'amministrazione comunale di Centola (Salerno) nell'applicazione dell'imposta di famiglia, criteri che hanno sollevato la giusta indignazione ed i reclami della popolazione, non intenda intervenire perché vengano applicati sistemi di maggiore equità e di rispetto dei dettami costituzionali che vogliono tutti i cittadini uguali di fronte alla legge e venga abbandonata finalmente quella condotta discriminatoria che turba la coscienza democratica dei cittadini in modo tanto più grave in quanto viene adottata da un'amministrazione sedicente democratica. (13141)

**PELLEGRINO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti ha adottato nei confronti del consiglio di amministrazione della mutua coltivatori diretti di Marsala risultato eletto con elezioni truffaldine come risulta dalle indagini della magistratura e di cui il ministero potrebbe essere a conoscenza;

se non ritiene in particolare di sciogliere la suddetta amministrazione e disporre nuove elezioni per il suo rinnovo nel rispetto delle leggi e del regolamento. (13142)

**CRUCIANI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione del Policlinico di Perugia soprattutto per quanto riguarda:

1) la scarsità dei posti letto, facilmente confermabile attraverso le statistiche, per la quale la stessa amministrazione ha presentato un progetto da includersi nel piano per gli ospedali. A tale proposito l'interrogante sollecita il Ministro della sanità a precisare che detti fondi del piano, eventualmente concessi, debbono essere usati esclusivamente per reparti ospedalieri e non per cliniche universitarie, rientrando queste ultime nei piani che potrà predisporre il Ministero della pubblica istruzione;

2) la mancanza nel Policlinico di Perugia di reparti ospedalieri, di un laboratorio di analisi centralizzato, di una stazione di disin-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1965

fettazione, di una astanteria. In particolare per la mancanza di un laboratorio di analisi centralizzato, in tutto il Policlinico di Perugia esiste la assoluta impossibilità di eseguire le comuni indagini microbiologiche, anche quelle che le leggi sanitarie del paese renderebbero obbligatorie;

3) l'errata interpretazione dei rapporti università-ospedale per cui l'amministrazione del Policlinico è nella impossibilità di creare, senza il nulla-osta dell'università, primariati ospedalieri e finanche posti di aiuto ospedaliero come una recente vicenda che l'interrogante ha riferito al Ministro della sanità in una ulteriore interpellanza, ha dimostrato. Una simile situazione nega ai medici ospedalieri di Perugia la possibilità di una qualsiasi carriera.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non intenda disporre affinché eventuali padiglioni, come quello della attuale clinica chirurgica che l'università di Perugia si appresta a restituire all'amministrazione ospedaliera, vengano da quest'ultima conservati per la creazione di reparti ospedalieri.

L'interrogante fa presente che di questa situazione, risentono maggiormente le classi meno abbienti che, comunque, debbono essere tutelate nel loro diritto ad una assistenza decorosa nel rispetto delle più elementari norme igieniche, ed i medici ospedalieri che per la loro opera altamente umanitaria sono mal retribuiti e vedono inoltre negarsi la possibilità di una qualsiasi carriera nell'interno di quell'ospedale nel quale trascorrono gli anni migliori della loro esistenza. (13143)

**BUZZI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se ritengono giustificata l'imposizione di un canone demaniale per l'uso delle rampe di accesso agli argini demaniali da parte dei proprietari di terreni che dagli stessi argini sono attraversati, in considerazione del fatto che la costruzione di tali argini, se motivata da ovvie ragioni di pubblica utilità, costituisce pur sempre una limitazione, talvolta anche grave, dell'agibilità dei terreni da parte dei legittimi proprietari e che l'indennizzo pagato per la costruzione di tali manufatti non può dirsi compensativo del danno derivante dalla limitazione permanente dell'uso di proprietà.

Pare all'interrogante che il fondamento di legittimità dell'imposizione in questione non possa trovarsi — alla luce di una corretta interpretazione della norma oltre che di una valutazione del fatto che sia ispirata ad equità — neppure invocando l'articolo 97, lette-

ra e), del regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, e dell'articolo 1 del regio decreto 19 novembre 1921, n. 1688.

Risulta infine significativo che tale canone sia stato imposto — nel caso della provincia di Parma a cui l'interrogante si riferisce — soltanto ora, pur non essendo intervenuti fatti nuovi rispetto alle situazioni passate che si debbono ritenere ben note all'amministrazione statale. (13144)

**CALABRÒ.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versa la cittadinanza di Licodia Eubea (Catania), che — per la mancata costruzione della rete idrica, e la responsabilità va in ballottaggio dall'Ente acquedotti siciliani all'amministrazione comunale dello stesso centro — è costretta ancora al 1965 a rifornirsi d'acqua con le brocche per le esigenze della vita quotidiana familiare.

Per essere informato su quali passi urgenti ed energici, il Ministro intenda svolgere per porre fine all'increscioso stato di cose che opprime la cittadinanza di un centro di oltre 5.000 abitanti. (13145)

**CALABRÒ.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informato dei motivi che hanno determinato l'arresto dei lavori della strada provinciale 38 terza Caltagirone — Licodia Eubea (Catania), il cui primo lotto sembra già essere stato assegnato; per sapere se non ritenga — considerata l'importanza vitale di detta strada per la locale economia — sollecitare la costruzione e la sistemazione di detta strada specie nel tratto Botteghelle — bivio strada 38 seconda. (13146)

**CALABRÒ.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero che in territorio del comune di Randazzo siano stati effettuati dei ritrovamenti archeologici; per essere informato sulla importanza di tali ritrovamenti e sugli intendimenti della sovrintendenza antichità e belle arti in merito a detti ritrovamenti. (13147)

**CALABRÒ.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — di fronte al disordine da più parti lamentato che puntualmente ad inizio di ogni anno scolastico si verifica per l'acquisto dei libri scolastici — quali provvedimenti intenda disporre ad evitare fastidi noiosi agli alunni ed ai loro familiari. (13148)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1965

CALABRÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave crisi attraversata dai viticoltori della zona del nord Etna ove migliaia di agricoltori, credendo alle promesse del Governo sono sull'orlo del fallimento. Considerato che la nuova legge per la distillazione agevolata, non ha dato i frutti sperati, recando anzi danno ai viticoltori che hanno ricevuto per il vino portato alle distillerie un prezzo inferiore a quello fissato per legge, mentre è notorio che gli stessi hanno dovuto firmare dichiarazioni di conferimento al prezzo legale; considerato che il commercio del vino nella suddetta zona è in mano a gruppi di speculatori i quali hanno impiantato veri laboratori clandestini di vino sofisticato, l'interrogante chiede di interrogare il Governo per sapere quali provvedimenti intenda disporre con urgenza per ovviare a tali inconvenienti lamentati. (13149)

CALABRÒ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato l'aggravarsi della situazione presso l'ospedale Vittorio Emanuele di Catania a seguito dell'imperversare dello sciopero dei dipendenti ospedalieri, i quali da oltre due mesi non percepiscono lo stipendio ed altre indennità maturate — quali interventi abbia esplicito ed intenda esplicitare per risolvere l'increscioso problema. (13150)

CALABRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui versano gli alunni della scuola elementare del comune di Licodia Eubea (Catania), ove essendo in atto una polemica tra l'amministrazione comunale e il Genio civile di Catania sulla presunta « pericolosità » dell'edificio scolastico ivi esistente, i bambini sono costretti a prendere lezioni in ambienti inadatti e male dislocati. (13151)

*Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se la istruttoria promossa dalla procura della Repubblica di Bergamo per l'accertamento delle responsabilità penali in ordine alle violenze subite da cittadini di Crema nel corso delle indagini esperite in conseguenza di fatti delittuosi (rapine) avvenute nel nord Italia, sia stata esaurita e quali ne siano le risultanze. Ciò anche in relazione al fatto che, soprattutto dopo che sono stati scoperti i veri autori dei predetti fatti delittuosi, si rende oltremodo opportuno punire con la necessaria tempestività gli autori degli abusi e degli eccessi verificatisi nei confronti di cittadini innocenti.

« A tale proposito si chiede di conoscere quali misure di carattere amministrativo siano state assunte, indipendentemente dall'esito del processo penale e, inoltre, se siano stati disposti provvedimenti atti a costituire una adeguata riparazione dei danni morali e materiali subiti dai cittadini cremaschi ingiustamente perseguitati.

(2987) « GOMBI, SPAGNOLI, BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del fatto che il prefetto di Cremona con suo decreto del 3 aprile 1964, n. 1791/27/5, ha negato al consiglio municipale di Soresina, che in tal senso aveva deciso, l'acquisto di n. 160 copie del testo della Costituzione repubblicana per un importo complessivo di circa 20.000 lire, destinate ai cittadini soresini che avevano a quella data compiuto il 21° anno adducendo che si trattava " di spesa facoltativa non ammissibile perché non compresa fra le categorie previste dall'articolo 312 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383 ", e che il medesimo in data 19 dicembre 1963 con circolare a sua firma indirizzata a tutti i sindaci della provincia consigliava l'acquisto del volume *Risorgimento Cremonese 1796-1870* del valore di lire 25.000 la copia, aggiungendo che non avrebbe avuto difficoltà " a proporre l'approvazione tutoria della spesa che i comuni riterranno di assumere per l'acquisto della pubblicazione stessa " dimostrando con ciò il suo disprezzo per la lodevole iniziativa del consiglio municipale soresinese mirante a creare fra i giovani una più elevata coscienza repubblicana ed una non giustificata sollecitudine, per contro, per la divulgazione del precitato libro di un privato cittadino.

« L'interrogante chiede quali misure il Ministro voglia adottare per facilitare in tutti i modi la diffusione del testo della Carta fondamentale dello Stato specie quando, come nel caso di Soresina, essa sia voluta da un consiglio elettivo, sovrano nelle sue deliberazioni e quali misure intenda adottare nei confronti di chi tali iniziative inspiegabilmente ostacola.

(2988)

« GOMBI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni, per sapere se, sulla base della recente sentenza assolutoria emessa dal magistrato competente di Torino, che rende finalmente giustizia ai cittadini cremaschi e non, che furono ingiustamente carcerati e sottoposti a procedimenti così poco ortodossi da costituire oggi atto di accusa e di incriminazione contro chi li praticò, non ritengano doveroso operare affinché venga parzialmente almeno riparato il danno arrecato ai cittadini a suo tempo ingiustamente incriminati e ancora più ingiustamente ed affrettatamente presentati dal video all'opinione pubblica per bocca del maggiore Siani (stratega massimo della grande operazione contro i presunti malfattori) come i più pericolosi briganti che la storia della criminologia recente abbia conosciuto nel nostro Paese, sollecitando appunto la televisione a far sì che sul video venga al più presto messo in onda un servizio riepilogante il triste episodio e ristabilita così la verità dei fatti sulla base della illuminante sentenza del magistrato onde ridare ai volti degli ex carcerati il loro contorno reale.

(2989) « GOMBI, GULLO, BRIGHENTI, SPAGNOLI, LAJOLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per avere notizie sulle modalità, e criteri, attraverso i quali i prefetti danno attuazione alla facoltà loro attribuita dalla legge, per il ritiro temporaneo della patente automobilistica, in seguito a incidenti stradali.

« In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere se siano state date direttive intese a tener conto del fatto che la patente automobilistica non è oggi, nella grandissima maggioranza dei casi, uno strumento sportivo o di divertimento, e che il ritiro della patente — in concomitanza con un incidente automobilistico — significando in molti casi fortissima riduzione delle possibilità di lavoro e spesso vera e propria disoccupazione per i cittadini colpiti, comporta spesso l'assurdo che

cittadini coinvolti negli incidenti stradali, i quali a causa di ciò si avviano a dover sostenere, in ogni caso per le responsabilità civili, fortissime spese, vengano poi ad essere costretti a ridurre le loro attività lavorative, e quindi le loro stesse possibilità di far fronte agli oneri derivanti dall'incidente stradale, nel quale si sono trovati coinvolti.

(2990)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere in base a quali criteri ha avuto luogo il passaggio all'Enel delle maestranze addette ai complessi minerari che, per effetto della nazionalizzazione dell'industria elettrica, sono stati trasferiti all'ente stesso.

« Tenuto conto che il problema di tali maestranze ha assunto particolare rilievo in occasione del trasferimento all'Enel dei complessi dei beni e dei dipendenti della Carbosarda e che la situazione dei minatori di Carbonia investe non soltanto le loro attese ed i loro interessi, ma anche fondamentali aspetti della vita economico-sociale di quel centro minerario, l'interrogante chiede di conoscere in particolare:

a) quali provvedimenti sono stati adottati per il passaggio all'Enel dei minatori adetti alle miniere della Carbosarda;

b) quale azione è stata svolta dal ministero per l'industria e commercio perché le questioni connesse a tale passaggio trovassero la migliore soluzione, anche al fine di riportare calma e serenità nei lavoratori del Bacino del Sulcis;

c) quale sia, in concreto, la situazione attuale sia in ordine al numero dei minatori trasferiti all'Enel, sia per quanto riguarda il loro trattamento economico.

(2991)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza delle agitazioni dei lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici dei servizi dell'E.N.EL.;

per sapere se intenda sollecitare l'E.N.EL. perché provveda alla sollecita sistemazione di quei lavoratori che attendono la legittimità delle loro rivendicazioni nell'impegno legislativo.

(2992)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti

intendano adottare per fermare i preannunziati nuovi licenziamenti nelle Manifatture cotoniere meridionali (Napoli, Angri, Nocera Inferiore, Salerno) per dare alle predette Manifatture un indirizzo produttivo nuovo, adeguato alle necessità ed alle scelte di mercato, intervenendo in modo energico e sollecito contro l'inerzia degli attuali amministratori.

« L'interrogante fa rilevare che nello spazio di pochi anni vi sono state migliaia di licenziamenti e che, nonostante continui interventi finanziari da parte dello Stato, il passivo aumenta sempre più.

(2993)

« CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se risponde al vero quanto pubblicato giovedì 7 ottobre da un giornale del mattino di Roma nel suo articolo di fondo, dove si dice che il Ministro del lavoro è dell'opinione che il Governo debba limitare — anche al fine immediato di risolvere l'attuale vertenza sindacale che vede impegnati l'E.N.EL. da una parte e i lavoratori dall'altra — il diritto di sciopero nei pubblici servizi per decreto-legge, che, ove non venisse convertito in legge dal Parlamento, dovrebbe provocare le dimissioni dell'intero gabinetto.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga ammissibili siffatte dichiarazioni di un Ministro qualora la notizia menzionata risultasse fondata.

(2994)

« PIGNI, SANNA, LAMI, RAIÀ, ALINI, NALDINI, CACCIATORE, BASSO, LUZZATTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti si abbia in animo di assumere per porre un termine alla grave situazione che si è determinata presso la S.p.A. « Il Fabbricone » di Prato dove in pochi anni si è avuta una riduzione di personale di ben 250 unità. Anche in questi giorni altri 10 lavoratori sono stati licenziati con la generica motivazione della "riorganizzazione aziendale".

« Sembra agli interroganti, che, mentre non è tollerabile che dei lavoratori siano privati del loro lavoro con motivazioni assolutamente insufficienti ed ingiustificate in cui si esprime un rapporto fra azienda e dipendenti improntato ad un autoritarismo inaccettabile particolarmente nel caso di aziende

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1965

a partecipazione statale, sia particolarmente da sottolineare l'esigenza che non si proceda (come tali provvedimenti fanno temere) ad una liquidazione del settore tessile delle partecipazioni statali, ma anzi al suo potenziamento in funzione stimolante e di guida di tutto il settore tessile nazionale.

« Un tale atteggiamento non può non partire dalla difesa dei livelli di occupazione e dalla formulazione di precisi programmi di sviluppo dalla cui elaborazione non siano esclusi i lavoratori, ora messi invece dinanzi al fatto compiuto dei licenziamenti per "soppressione di posto" e "riorganizzazione aziendale".

« Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere:

1) quali interventi il Governo intende compiere per tutelare il diritto al lavoro dei dipendenti della S.p.A. "Il Fabbricone";

2) quali sono le prospettive di questa azienda nel quadro degli indirizzi assunti dalle partecipazioni statali e della utilizzazione dei provvedimenti per l'industria tessile attualmente all'esame del Parlamento.

(2995) « VESTRI, FIBBI GIULIETTA, MAZZONI ».

*Interpellanze.*

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere per quali fini egli si sia incontrato segretamente il 26 agosto 1965 con il Cancelliere della Repubblica austriaca, senza essere accompagnato dal Ministro degli affari esteri

e senza che il Parlamento e la stampa ne siano stati informati; e perché il Cancelliere austriaco ha creduto ad un certo momento, sia pure con grande ritardo, di dare notizia pubblica dell'incontro suddetto; e infine per quali ragioni il Presidente del Consiglio non sarà accompagnato dal Ministro degli affari esteri, se l'informazione è fondata, neppure nel suo prossimo viaggio a Belgrado, per incontri nel corso dei quali si parlerà presumibilmente di interessi italiani di particolare importanza.

(580)

« CANTALUPO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quale atteggiamento il Governo intenda assumere di fronte al preannunciato sciopero dei dipendenti dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.E.L.) e delle aziende elettriche municipalizzate, tenuto conto che tale sciopero, fra l'altro notoriamente ingiustificato, lede profondamente gli interessi della collettività nazionale e dello Stato e costituisce, nella difficile congiuntura economica e sociale che il paese attraversa, un grave atto di vero e proprio sabotaggio dello sforzo comune col quale imprenditori e lavoratori cercano di fronteggiarla e superarla; quali tempestivi provvedimenti il Governo intenda adottare per annullarne o comunque circoscriverne al minimo le dannose conseguenze di ordine politico, economico e sociale.

(581)

« TROMBETTA, ALPINO, MARZOTTO ».